

# STAMPA COMUNISTA: SOTTOSCRITTI DUE MILIARDI 772 MILIONI

A PAGINA 2

**Varate dal Senato  
in via definitiva  
le norme sui fitti**

A PAG. 2

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Si scoprono le responsabilità  
di banche e finanziari  
per l'esportazione di capitali**

A pag. 6

## LA BATTAGLIA SUI DECRETI

LA BATTAGLIA parlamentare sui decreti fiscali, e su tutta quell'accozzaglia di materie eterogenee che il governo ha voluto ficcare a forza nel suo «pacchetto» anticongiunturale, è ancora in pieno svolgimento. Molto di quanto è stato discusso alla Camera deve ancora essere affrontato in Senato e viceversa. Quindi un bilancio complessivo non può essere compiuto. E tuttavia questa dura battaglia estiva è già ricca di insegnamenti e di esiti: sia per i concreti successi che in vari campi sono stati ottenuti grazie alla battaglia dei comunisti, successi che andranno difesi o ulteriormente allargati nel prosieguo del dibattito; sia per i significativi risultati politici generali che fin d'ora possono essere considerati acquisiti.

Sul piano delle cifre e degli oneri, la lotta impostata dai comunisti ha già condotto, attraverso parziali o radicali modifiche, a spostamenti dell'ordine di centinaia di miliardi nell'imposizione tributaria: spostamenti che vanno a vantaggio dei contribuenti più modesti e a carico dei profitti e dei redditi più alti. Il che certo non muta il giudizio fortemente negativo sul modo come le difficoltà economiche sono state affrontate dal governo, sul tipo di misure proposte, sull'ingiustizia e la confusione di fondo che le ispira; ma dimostra quali possibilità vi siano di strappare più equie e ragionevoli soluzioni con un'azione parlamentare sostenuta dal consenso dell'opinione pubblica e dal movimento delle masse.

CHE COSA si è proposta infatti, fin dall'inizio, la nostra iniziativa di opposizione? Di contrastare decisamente un indirizzo economico che consideriamo profondamente errato e incapace di far fronte ai gravi problemi dell'inflazione, dell'indebitamento della lira, della imminente minaccia recessiva; di introdurre un mutamento di segno in una operazione fiscale e tariffaria avviata con criteri odiosamente classisti; di combattere, infine, l'uso indiscriminato e ingiustificato dei decreti-legge, assurdo e inaccettabile metodo di governo, e adoperato sia come copertura della propria inefficienza amministrativa sia come strumento di ricattatoria pressione nei confronti del Parlamento. Ci troviamo di fronte a una situazione assurda, per cui le istituzioni rappresentative restano paralizzate a volte per mesi a causa dei «vertici» e delle «verifiche» mediante i quali una maggioranza intrinsecamente debole tenta di uscire dalle proprie contraddizioni, e poi vengono periodicamente investite da variopinti «decreti» che pretenderebbero di sistemare a spron battuto questioni del più diverso ordine.

In questo luglio e agosto 1974, tale metodo è stato battuto. Il Parlamento ha rivendicato la propria funzione, ha riaffermato i propri diritti nei confronti dell'esecutivo. E' stato ribadito che il ricorso al decreto-legge deve restare un fatto eccezionale, da applicarsi a ben delimitate materie, e che il tentativo (di natura autoritaria) di generalizzarlo non può essere lasciato passare. Governo e maggioranza sono stati costretti a constatare che, in presenza di un'opposizione di sinistra combattiva e capace di sostenere precise e costruttive controproposte, i pretesti decreti hanno dovuto essere in parte ritirati, in parte profondamente rivisti, in parte trasformati in normali disegni di legge.

Con questo i comunisti hanno svolto e stanno svolgendo un ruolo di alto valore democratico, nella denuncia, nella critica, nella lotta per alternative positive. Con la propria azione, il nostro partito ha riportato rinascolato il rapporto di fiducia con le masse popolari e con gli altri strati

sociali che si rivolgono a noi per la difesa di interessi che mai come in questo caso coincidono con i principi di giustizia e con le esigenze dell'intero Paese.

IN QUESTO numero dell'Unità forniamo una prima documentazione di ciò che si è ottenuto e di ciò che non si è ottenuto, alla Camera e al Senato, nel corso della battaglia sui decreti. Ripetiamo, la lotta è ancora aperta e quindi non è il caso di tracciare consuntivi. Ma è molto importante sottolineare come si sia proceduto e si stia procedendo in direzione di un trasferimento non marginale dell'attacco fiscale.

Sul terreno delle imposte dirette, l'elevamento da 4 a 5 milioni annui del cumulo dei redditi da lavoro dipendente, l'aumento della cifra detraibile per le persone a carico, l'innalzamento della quota esente anche per i lavoratori autonomi — oltre al ritiro dell'una tantum sui vani abitabili — sono conquiste che, anche se le nostre richieste sono state accolte solo in parte, vanno nel senso dell'alleggerimento del carico tributario sui ceti meno abbienti: qualcosa come 80 miliardi all'anno in meno. Viceversa, è stata aumentata dal 30 al 35 per cento l'imposta sulla società, ed è stata decisa un'addizionale del 5 o del 10 per cento per i redditi rispettivamente superiori ai 10 o ai 14 milioni annui. Questa addizionale è stata strutturata nel peggiore dei modi, comunque per la prima volta si è affermata l'idea che sui redditi più elevati si può attuare un intervento fiscale più energico.

Le piccole cilindrate e le automobili più vetuste sono state del tutto o in parte sgravate dalla sovraimposta straordinaria. La sovraimposta resta una trovata abnorme e anacronistica: ma ha perso una delle sue caratteristiche più antipopolari, e anche qui si tratta di decine di miliardi fatti risparmiare alle famiglie lavoratrici. La nostra proposta di un doppio mercato per la benzina è stata respinta dalla maggioranza. Però sono stati finalmente contestati e colpiti alcuni degli scandalosi privilegi fiscali di cui godono i petrolieri, con l'aumento del tasso d'interesse che essi dovranno pagare sulle somme relative alle imposte di fabbricazione trattenute. Lo Stato recupererà in tal modo decine di miliardi all'anno.

Il decreto sulle imposte indirette è stato nettamente trasformato. Il blocco delle aliquote IVA su alcuni generi di largo consumo, che il governo voleva invece aumentare, eviterà un pesante aggravio sui bilanci familiari (siamo sul piano delle centinaia di miliardi), e soltanto per l'IVA sulla carne bovina la maggioranza ha voluto a ogni costo tenere duro. Però tutto il regime dell'IVA per interi settori economici (agricoltura, edilizia, piccoli imprenditori) è stato stralciato e rinviato alla normale procedura parlamentare, con la possibilità di ottenere sensibili vantaggi per numerose categorie.

POTREMMO proseguire la semplificazione per altre questioni, anche di notevole portata. Ma il senso della lotta e degli obiettivi raggiunti ci pare ben chiaro. Nei dibattiti dei prossimi giorni vi è da augurarsi che nella stessa maggioranza, di fronte a errori evidenti che tuttora sussistono e di fronte alle serie proposte da noi avanzate, si facciano strada una maggiore obiettività e un maggiore realismo. I criteri di giustizia per i quali ci battiamo coincidono, lo ribadiamo, con le concrete prospettive di un nuovo sviluppo dell'economia, e con l'esigenza di un rinnovamento radicale dei metodi di determinazione e di qualificazione dell'entrata e della spesa.

Luca Pavolini

Dopo l'incriminazione del generale Ricci per concorso in attività sovversiva

## Emergono le prime alte connivenze con i complotti contro la democrazia

Perquisizioni e indagini in tutta Italia alla ricerca di armi e documenti — Vertice operativo al Viminale per coordinare le indagini — Contrasti fra gli inquirenti a Bologna: il Procuratore generale minaccia provvedimenti contro il questore — Senza alcun esito i due confronti

Finalmente distrutte le oltre trentamila «schede» illegali del Sifar



WASHINGTON — La prima riunione del gabinetto USA sotto la presidenza di Gerald Ford

Ford dovrebbe sceglierlo entro una decina di giorni

## Contrasti nel Congresso USA sul nome del vice-presidente

Si parla con insistenza di Nelson Rockefeller: ma gli ambienti conservatori gli contrappongono il senatore dell'Arizona Barry Goldwater — Riunioni del neo-presidente con il governo e con i suoi consiglieri economici

WASHINGTON, 10. La prima giornata di lavoro di Gerald Ford come 38° presidente degli Stati Uniti — giornata caratterizzata fra l'altro da una riunione del governo, una con i consiglieri economici della Casa Bianca e una con il Consiglio nazionale di sicurezza — ha visto il problema di scegliere il vice-presidente, che dovrà essere fatto da Ford al più presto ma che si presenta tutt'altro che facile.

Il portavoce di Ford — Jerry Thorst — ha detto che il Presidente ha espresso il desiderio che gli eventuali suggerimenti per la nomina del vice-presidente gli vengano fatti pervenire in busta sigillata entro mercoledì prossimo.

Successore automatico di Ford alla vice-presidenza è per il momento il presidente della Camera dei rappresentanti, Carl Albert, deputato democratico dell'Oklahoma; ma è ovvio che lo stesso Ford intenda nominare un vice di sua fiducia, ed appartenente al suo partito. Senonché il problema è complicato dalla esistenza in seno al Partito repubblicano di diverse tendenze, che su questo come su altri problemi si affrontano con accanimento.

Gerald Ford, finora non ha detto nulla di pubblico né di ufficiale sulle sue intenzioni, anche per non attirare ancor più le polemiche; tuttavia è di dominio corrente il fatto che la sua candidatura favorisca.

(Segue in ultima pagina)

## Millesettecento persone arrestate in 24 ore in Cile

L'agenzia ufficiale della Giunta di Pinochet ha comunicato che nelle ultime ventiquattro ore nel territorio cileno sono stati effettuati mille e seicentotanta arresti di cittadini. Si tratta del secondo rastrellamento massiccio e indiscriminato di oppositori al regime effettuato in pochi giorni. Solo un giorno prima di questo annuncio l'Ufficio nazionale di statistica aveva comunicato che l'inflazione aveva raggiunto quasi il sette per cento nei confronti di dodici mesi fa. Incapaci di risolvere la crisi economica i fascisti cileni aggravano la repressione.

A PAG. 13

Dalle molteplici inchieste che si intrecciano in tutto il Paese sul vasto disegno eversivo tentato e portato avanti dai fascisti contro le istituzioni democratiche un dato emerge come filo conduttore ed elemento fondamentale: quello delle alte connivenze, delle complicità e degli appoggi che hanno reso possibile l'allargarsi a macchia d'olio delle organizzazioni nere, che hanno fornito mezzi e impunità agli affiliati di questi covi di terrorismo e di eversione.

Il generale di brigata Ugo Ricci, indiziato del reato per concorso in associazione sovversiva dal magistrato che a Padova conduce l'inchiesta sulla «Rosa dei venti» ricopriva fino a poco tempo fa importanti incarichi operativi nell'esercito come comandante della Brigata Genova-Cavalleria. Solo quando il suo nome è comparso sulla scena dell'inchiesta che lo legava ad Amos Spiazzi e all'industriale Andrea Piaggio, egli è stato messo a disposizione.

La necessità di fare piena luce sulle responsabilità e sulle connivenze che hanno permesso alle trame nere di svilupparsi viene ribadita da altre preoccupanti notizie: perquisizioni e indagini in tutta Italia alla ricerca di armi e documenti — Vertice operativo al Viminale per coordinare le indagini — Contrasti fra gli inquirenti a Bologna: il Procuratore generale minaccia provvedimenti contro il questore — Senza alcun esito i due confronti

Ieri mattina c'è stato un vertice al Viminale presieduto dal ministro Taviani al quale hanno partecipato il comandante generale dei carabinieri, i capi della polizia e della finanza, il dirigente del SID e quello dell'Antiterrorismo. Negli ambienti del ministero degli Interni si afferma che questo è stato il primo di una serie di summit operativi che dovrebbero diventare periodici. Questo anche per ovviare a ormai noti e clamorosi contrasti fra i vari ordini di inquirenti che hanno sempre rappresentato di fatto una scappatoia per i criminali terroristi.

Anche a Bologna ieri si è avuto un episodio significativo che mette in luce polemiche e contrasti fra gli inquirenti. Il procuratore generale del Tribunale di Bologna ha voluto rinviasse in delegazione Lettieri materia per porre sotto inchiesta l'atto funzionale di polizia che aveva sollevato perplessità e riserve sulla scarcerazione di uno dei tre fascisti indiziati per la strage sull'Italicus. A riguardo il magistrato ha interessato gli organi costituzionali competenti per i provvedimenti del caso. Una decisione che certo non giova all'inchiesta, in un momento così importante e delicato. Le indagini sulla strage segnano infatti il passo e c'è solo da registrare che i confronti e l'alternanza a hanno avuto esito negativo.

ALLE PAGG. 4 E 5

Ci sono volute 24 ore per mandare in fumo i fascicolari del Sifar, il «pattume», come fu definito durante l'inchiesta parlamentare, dei servizi segreti italiani. Ieri mattina alle 9,15 le operazioni di distruzione dei dossier iniziate nella mattinata di venerdì nel comprensorio militare di Forte Bracchi dove negli ultimi tempi erano stati custoditi, si sono concluse all'aeroporto di Fiumicino. Li avevano trasportati altra mattina per gettarli nei due inceneritori che di solito vengono usati dalle compagnie aeree per i rifiuti.

Sono diventati cenere, per l'esattezza 33.092 fascicoli, circa settemilacinquecento atti «sparsi» e otto elenchi di persone segnalate e l'indice delle loro attività: tutto il materiale riguardava uomini politici, sindacalisti, industriali, magistrati, giornalisti e sacerdoti che erano stati spiati, controllati, all'epoca della conduzione De Lorenzo, dai servizi di controspionaggio.

Quando scoppiò lo scandalo, finito due volte davanti ai giudici (la prima volta i giornalisti che lo rivelarono furono condannati, la seconda furono assolti), fu necessaria una lunga battaglia perché fosse nominata una commissione d'inchiesta e perché il Parlamento si occupasse direttamente della gravissima vicenda.

L'inchiesta fu condotta dalla commissione Beolchini la quale concluse che su 157.000 fascicoli del Sifar (poi diventato SID) circa un quinto doveva essere ritenuto illegittimo. Al termine della discussione in Parlamento fu disposto, anche in base a quella relazione, che i fascicoli illegali venissero bruciati. Così per anni non è stato. Solo qualche mese fa Andreotti in una intervista rivelò che essi giacevano ancora presso un ufficio del SID.

Ieri finalmente come richiesto unanimemente in Parlamento sono stati bruciati. Alle operazioni erano presenti i due presidenti delle commissioni parlamentari della difesa, sen. Garavelli e on. Guadagni, e la commissione di magistrati designati per l'adempimento: il procuratore generale militare Santacroce, il presidente di sezione del consiglio di Stato Caciopoli e il consigliere della Corte dei Conti Barbato.

Dopo aver verificato che il materiale da distruggere era quello indicato dalla commissione Beolchini, sette sottufficiali dei carabinieri agli ordini del capo del SID Casardi e del generale Mancini, responsabile della sezione D del controspionaggio, hanno sistemato i fascicoli in 150 scatoloni, li hanno sigillati e sotto scorta, su due camion, li hanno portati agli inceneritori.

## Le modifiche ai decreti fiscali imposte dalla lotta del PCI

● Anche in questa fine settimana il Parlamento continua l'esa-

zione dei decreti fiscali e tariffari presentati dal governo. Tanto alla Camera quanto al Senato l'iniziativa del PCI ha imposto rilevanti modifiche ai provvedimenti che tuttavia rimangono gravi e si muovono su una linea economica sbagliata. Le modifiche si muovono sostanzialmente in due direzioni: da un lato è stato alleggerito l'aggravio fiscale sui redditi dei lavoratori e del ceto medio produttivo, il peso dell'IVA sui generi di prima necessità è stato diminuito, ed è stata eliminata l'«una tantum» sulle auto di piccola cilindrata; dall'altro lato sono stati infertili alcuni colpi ai petrolieri e ai redditi più alti.

● Alla Camera infatti è cominciata la discussione del decreto sulle mutue ed il ripiano del deficit degli ospedali. Anche qui profondi e sostanziali mutamenti sono stati imposti dalla battaglia dei comunisti; ma permangono gravi aspetti negativi.

● Infine il Senato ha confermato le modifiche imposte dalla Camera al decreto sui fitti rendendo così definitive le nuove norme che rappresentano un netto miglioramento rispetto all'originaria proposta del governo.

A PAGINA 2 E 7

## LA VERA CRISI DEGLI STATI UNITI NON E' FINITA CON NIXON

Se è profondamente significativo che la pubblicistica di destra abbia accolto la sconfitta di Nixon come una propria sconfitta vi è, però, qualcosa di incauto nel tono un po' euforico di alcuni osservatori, anche se indubbiamente più seri, di un'altra parte della nostra stampa. Come tutto un largo settore della pubblicistica europea, molti nostri giornali tendono a una temeraria e semplicistica valutazione di questa vicenda americana. Forse per gli stessi motivi vi è invece adesso il rischio che si affrettino un po' troppo a dare per risolta e sottomessa la crisi, di cui quello scandalo era espressione. Finito, certo, è quanto vi era di dramma personale nel lungo scontro ai vertici della società

americana. Chiusa per sempre — e nel modo più triste ed ignominioso per lui — è la carriera politica di Richard Nixon. Non lo è invece, almeno per il momento, la crisi politica e sociale più profonda, che il paese attraversa con ricorrenti ricadute ormai da un decennio.

Ricordo come ancora pochi anni fa, nel massimo fulgore della contestazione giovanile, mi sentii dire da una costa all'altra degli Stati Uniti, in decine di conversazioni con giovani, bianchi e neri, che l'America era avviata inesorabilmente verso una sua forma di fascismo e che Nixon era l'esponente più pericoloso e caratterizzante di una simile tendenza. Era facile allora a noi, forti delle nostre trave-

gliate esperienze europee, contestare quanto vi era di iperbolico, quindi anche politicamente sterile, in quei giudizi dettati da una passione civile, che si era appena risvegliata. Né era difficile indicare come una spinta, non diciamo fascista, ma di estrema reazione, del tipo di quella che quei giovani paventavano, avrebbe inevitabilmente provocato contraccolpi e scontri assai aspri in un sistema, ricco di articolazioni democratiche, quale è quello della vita politica americana. Non si può però neanche ignorare che quei giovani, pur con le loro esasperazioni estreme, denunciavano allora non un molino a vento, ma il rischio reale, un pericolo cioè che esisteva davvero, anche se non si presentava nei termini

in cui essi lo intendevano, un pericolo infine — che non dimentichiamo — che le loro stesse lotte hanno contribuito a combattere.

Una salutare risposta è venuta non soltanto da loro, ma da una parte assai più vasta della società e delle forze politiche degli Stati Uniti. Qui sta il punto positivo, che va apprezzato nel suo giusto valore. Quella che si è combattuta con il lungo scandalo Watergate non è stata una semplice aberrazione personale dell'ex presidente, una sua propensione — come troppo spesso si scrive ancora — per i colpi bassi e gli strumenti illeciti nella lotta politica. Le illegalità e gli abusi di potere, di cui Nixon con tutta la sua amministrazione si era reso

colpevole, erano al servizio di una politica. All'estero gli aspetti positivi della diplomazia americana degli ultimi anni, anche se sono arrivati piuttosto tardi nella parabola del governo nixoniano, hanno messo in ombra alcune caratteristiche qualificanti dei suoi indirizzi interni: indirizzi che non erano semplicemente conservatori, ma reazionari e repressivi.

Nixon, Agnew, Mitchell, Haldeman, Ehrlichman sono nomi, che forse presto verranno dimenticati e che intanto vengono citati da tutti come quelli di lestofanti da strapazzo, che nessuna buona società oserrebbe accogliere. Ma non sono nomi così innocui. Oggi Agnew, messo alla porta in maniera infamante giusto un

anno fa, non viene neppure ammesso nell'associazione degli avvocati americani. Ieri però egli era il secondo personaggio in ordine d'importanza del più potente Stato del mondo e, come tale, massimo protettore dei colonnelli greci e del loro regime di torture fasciste. Nel suo insieme quel gruppo nixoniano era stato lo artefice di tutta una filosofia politica retrograda e soffocante: suoi erano stati quegli slogan di «Legge e ordine», di «Maggioranza silenziosa», quel richiamo alle «virtù tradizionali», quell'uso demagogico di parole astratte sempre con l'iniziale maiuscola, che sono poi serviti anche altrove nel mondo all'agitazione di forze eversive di destra. Si è poi visto quale squallida real-

tà di vizi, soprusi e violenze si nascondesse dietro tanto sfoggio di demagogia perbenista.

L'uso illegale degli strumenti repressivi di governo cominciò contro gli avversari più a sinistra, soprattutto contro le organizzazioni nere e contro i critici della guerra del Vietnam. Si estese poi ai giornalisti, agli intellettuali, denuncianti come «snob rammentati», agli esponenti dei partiti avversari. Lo scandalo Watergate è scoppiato non quando le spie di Nixon sono state colte in fallo nella sede del partito democratico, ma quando Nixon, forte del suo secondo

Giuseppe Boffa

(Segue in penultima)



# Lotta al terrorismo fascista



**ZAGARI — Dibattito  
sulla nuova legge**

## Candiano Falaschi

**Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi**







A sette giorni dal bestiale e sanguinoso attentato fascista a San Benedetto Val di Sambro

# Si accentua il contrasto tra magistrati e polizia

Iniziativa del P.G. Locigno contro il questore Lettieri per alcune dichiarazioni ai giornalisti - Battuta d'arresto nelle indagini dopo i confronti senza esito di ieri - Non sono stati riconosciuti né Bono (per la strage di Brescia), né Bartoli (una folla credeva di aver viaggiato con il giovane) - Restano però elementi indiziari a loro carico

## Dal nostro inviato

**BOLOGNA, 10** Le notizie sulle indagini per la strage di San Benedetto Val di Sambro si intrecciano ad un ritmo frenetico. Nelle carceri di Bologna questa mattina i due neofascisti arrestati mercoledì e indiziati per l'attentato al direttore dell'«Ordine Nero» (nell'appartamento di via San Felice 36 la polizia ha trovato fra l'altro la minuta del comunicato con cui «Ordine Nero» si assumeva la responsabilità della strage) sono stati messi a confronto con due imponenti e straripanti testimoni: Emanuele Bartoli con la signora Valentina Lasciari in Cardinale di 47 anni che si trovava al momento dello scoppio sul treno e che successivamente, durante una trasmissione televisiva, avrebbe individuato nel Bartoli il giovane che poco dopo la partenza del treno abbandonò precipitosamente il vagone su cui è avvenuta l'esplosione; Italo Bono, l'altro giovane neofascista, con il funzionario di banca di Brescia, che lo avrebbe visto sulla piazza della Loggia il 28 maggio poco prima che scoppiasse la bomba che ha dilaniato 8 persone.

I confronti si sono svolti

in un clima di tensione e di polemiche. Carlo di Incezzato e al contraddittorio. Mentre infatti le auto della Polizia portavano da Brescia a Firenze i due testimoni, il terzo neofascista, Gaetano Casali, arrestato con Bono e Bartoli durante l'irruzione nell'appartamento di via San Felice, veniva rimesso in libertà dopo una riunione, si dice convocata, fra il procuratore capo della Repubblica Le Cigne e i sostituti procuratori Ricciuti e Nunziata. Casali ha subito approfittato della libertà per affermare in un'intervista a «Repubblica» di essere assolutamente estraneo all'attentato al treno di San Benedetto Val di Sambro e di conoscere appena il Bono. Del Bartoli ha detto che si tratta di un «intransigente» sempre critico verso il partito (il MSI). Il rilascio del Casali ha sollevato perplessità e reazioni persino negli ambienti della polizia. Ad alimentare ulteriori tensioni e contrasti è venuta una decisione del P.G. di Bologna. Si è infatti appreso da una agenzia che in relazione ad alcune dichiarazioni apparse su alcuni quotidiani e attribuite al questore di Bologna dott. Giuseppe Lettieri, il procuratore generale della repubblica dott. Ottavio Locigno ha interessato al riguardo gli or-

gani costituzionali competenti per i provvedimenti del caso. In altre parole il questore potrebbe perfino correre il rischio di venire messo sotto inchiesta o rimosso dal suo incarico e processato. La decisione del procuratore generale lascia perplessi. Da tanti punti di vista. L'ufficio stampa della questura si è affrettato a fornire il testo integrale delle domande e delle risposte fornite a un giornalista per le polemiche che si sono sviluppate. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

**Domanda:** «Per quale ragione è stato rilasciato uno dei tre neofascisti?»  
**Risposta:** «Perché dei tre individui, due sono dentro ed uno fuori non posso saperlo. In quanto tutti e tre sono stati fermati nelle medesime circostanze di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.



BOLOGNA — Un momento dei grandiosi funerali delle vittime della strage svoltisi venerdì in Piazza Maggiore

## La grande manifestazione di massa a Bologna espressione di un ampio tessuto democratico

Il ruolo avuto nella mobilitazione dagli organismi di fabbrica, di quartiere, dai partiti politici democratici, dalle organizzazioni sindacali, dalle autonomie locali — Centinaia di migliaia di cittadini hanno testimoniato unitariamente il loro impegno di lotta antifascista

### Dalla nostra redazione

**BOLOGNA, 10** Quanti erano? Centocinquanta, duecentomila: una folla immensa, quella che Bologna ha accolto venerdì per le celebrazioni del trentennale della strage di San Benedetto Val di Sambro. E' stata una manifestazione di massa, una manifestazione unitaria di cordoglio del popolo bolognese di ieri e di cui il sindaco Renato Zangheri si è fatto interprete con un discorso in cui si chiede la punizione dei colpevoli e la difesa, senza incertezze, di questa Italia antifascista.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Ancora in piedi troppi interrogativi dopo la strage del treno

## L'attentato all'Italicus crocevia delle piste nere

L'inchiesta di Bologna può essere la chiave per scoprire gli autori di altri efferati delitti - Il vertice fascista di Cattolica ha saldato in un unico progetto l'attività eversiva di «Ordine nero», MAR, SAM, «Rosa dei Venti»

### Dalla nostra redazione

**BOLOGNA, 10** All'una e venticinque di domani, domenica, il 10 agosto saranno passati esattamente sette giorni dal momento in cui sul direttissimo Roma-Brescia, l'Italicus, scoppia la bomba di «Ordine Nuovo». 12 morti, della tragica quinta carrozza, cinque dei quali ancora dei «terribili», e quasi cinquanta feriti, viaggiatori del quarto e sesto vagone. La deflagrazione, a meno di cento metri dalla uscita della galleria dell'Appennino, vale a dire quasi sul piazzale della stazione di San Benedetto Val di Sambro (al paese ci si arriva dopo una decina di tormentati chilometri tornati sulla montagna) ha evitato che il bilancio di morte, di lutto, di dolore fosse immenso. Non uno degli oltre trecento passeggeri del treno avrebbe potuto salvarsi se lo scoppio fosse avvenuto in galleria. Egualmente tragica se l'ordigno fascista fosse scoppiato in una delle zone nei piani, alla stazione centrale di Bologna affollata come una piazza del mercato da viaggiatori e treni in transito anche stranieri. In occasione dell'esodo di agosto.

I fatti sono il 22 aprile, a casa di Giovanni, che viveva alla «Casa del popolo» di Molino di Perugia; alcuni giorni dopo, alla vigilia del referendum, «Ordine Nero», più esattamente i terroristi della sezione «Pierre Drieu La Rochelle» siglano gli attentati di Bologna e Ancona, ma non perché questo rientra nella trama eversiva di destra. Il 28 maggio, in un feroce di indagini che aveva portato alla scoperta della «esistenza» di terroristi cinesi, il piano di strage e assassinii, piano calibrato nei dettagli in varie riunioni dei «capi» della trama nera che si erano trovati nel circolo di «Retaggio» di Bologna e all'hotel Gladi di Cattolica, accade il massacro di piazza della Loggia a Brescia. Qualche giorno prima era salito per aria il treno che trasportava una bomba da collocare in un raduno di ex combattenti. Silvio Ferrari, ministro, e la tragica conferenza dei terroristi non sono stati per nulla condizionati dalle inchieste. La strategia della tensione, del terrore avanza su mucchi di cadaveri e un mare di sangue, con bestiale, barbara determinazione. Qualche giorno dopo sui piani del Rascino Esposti viene fucilato un scontro a fuoco con i carabinieri, che avevano scoperto il campo scuola del neofascismo. Accanto a questi militari una «Land Rover» carica di tritolo. Giacinto Esposti, anni prima, nel febbraio del '69 (in dicembre ci fu lo scoppio di piazza Fontana) era stato fermato sui tornanti della Futa da una pattuglia della polizia stradale. Aveva armi, fu simbolicamente condannato a qualche mese di arresto con la condizionale.

Dopo il conflitto a fuoco dei piani di Rascino a Padova, in circostanze inquietanti, due missini vengono trucidati nella sede della Federazione del MSI. Uno dei morti è un ex carabiniere, l'altro è un ex carabiniere. E' stato infatti, richiamato dalle ferie il sostituto procuratore dott. Persico, le cui indagini, dopo gli attentati del maggio scorso, si erano concentrate sul «caso» di piazza Fontana. E' stato infatti, richiamato dalle ferie il sostituto procuratore dott. Persico, le cui indagini, dopo gli attentati del maggio scorso, si erano concentrate sul «caso» di piazza Fontana. E' stato infatti, richiamato dalle ferie il sostituto procuratore dott. Persico, le cui indagini, dopo gli attentati del maggio scorso, si erano concentrate sul «caso» di piazza Fontana.

**Ritorno all'umiltà**  
E' un fatto, tuttavia, che sotto l'incalzare della volontà dell'opinione pubblica, di cui si è manifestata la piazza Maggiore attorno alla bara dei morti di San Benedetto, è stato soltanto un momento, si è tornati a una umiltà, per la quale si può soltanto, razionalizzare e, quindi, avanzare la difficile ricerca degli esecutori, dei mandanti e dei finanziatori di questo ultimo eccidio. E' stato infatti, richiamato dalle ferie il sostituto procuratore dott. Persico, le cui indagini, dopo gli attentati del maggio scorso, si erano concentrate sul «caso» di piazza Fontana.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

### Dopo 7 giorni

Un ritardo di 23 minuti ha fissato la strage a San Benedetto Val di Sambro. Sette giorni sono passati ma le indagini non hanno fatto grandi passi avanti. Dei tre neofascisti «fermati» alla questura di Bologna (Italo Bono, 20 anni, appartenente al Fronte della Gioventù, iscritto all'Unione Socialista Nazionale e già militante del «Fronte della Gioventù», e i due altri, Bartoli, 19 anni, stessa matrice ideologica e analogo militanza e Gaetano Casali, 42 anni, elettricista, gorilla del «Volontariato Nazionale», cissuriano, provocatore all'interno della Ducati Elettronica, mazzette del Fronte della Gioventù e garante della «eleggibilità» dei candidati del MSI nell'ultima campagna elettorale politica) solo due sono stati trattenuti in stato di arresto, Bono e Bartoli, ma per ricostituzione del PNF, accusa che, con decisione ancora inspiegabile, non è stata elevata al più qualificato Casali. Sono tuttora, rimasti «indiziati» per il reato di strage.

Che senso ha una così contraddittoria decisione che ha provocato acerbio scontento anche tra gli indagatori a svantaggio del buon andamento delle indagini? Eppure si fa sempre più pesante, drammatica la lotta contro il tempo. E' convinzione diffusa anche tra la polizia che il piano di distruzione di assassini, stratega non è stato spezzato dalle numerose indagini che sono in corso a Torino, Milano, Brescia, Genova, Roma, Bologna, Treviso, Padova, Verona, e in molte altre province, sulle trame nere.

Le bombe continuano a uccidere. Insistono anche le promesse di nuovi stragi che più, visto i risultati, garantire che non ne accadranno altre? Ieri pomeriggio, mentre Bologna era raccolta in un'atmosfera di attesa alle bare delle vittime innocenti di San Benedetto, un messaggio di «Ordine Nero» riproponeva l'aberrante ricatto: «uccidete morti per uccidere vivi». Che si compie a fare sul serio?

E' già tardi, perché, ricordiamolo, siamo circondati da un orizzonte di morte.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Il clima di incertezza, di pressapochismo, di confusione sembra accentuarsi a mano a mano che si sviluppano i vari elementi del caso. E' stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi. Tutto qui. Negli ambienti della questura si nega che ci fossero intenzioni polemiche da parte del questore. D'altra parte è più difficile non cogliere una contraddizione di fondo nella decisione relativa alla scarcerazione del fascista Casali (il più politicamente compromesso che, al punto, è stato fermato nelle «medesime circostanze» di tempo e di luogo e per gli stessi motivi) degli altri due neofascisti.

Altre contraddizioni e reticenze nel racconto dell'informante romano

## Fa la spola da Roma a Bologna il teste del caporione missino

Sembra che verrà sottoposto a perizia psichiatrica - Il segretario del MSI travolto dalle sue stesse «rivelazioni»

Le indagini sull'attentato all'«Italicus» erano appena iniziate che già veniva fuori il primo torbido e inquietante retroscena: il caporione missino Almirante con le sue «rivelazioni» sulla «spia rossa» che ha finito per rivelarsi del tutto infondata. Tutto il racconto di Almirante — l'esplosivo nascosto negli scantinati dell'Istituto di Fisica dell'Università romana, la «cattura» della stazione Tiburtina con la scritta «530 treno Palatino», i giovani di sinistra che maneggiavano una bomba — ormai fa acqua da ogni parte.

Quanto siano fondate le rivelazioni del segretario missino lo dimostra il suo stesso «informante». Francesco Sgro, 30 anni, ingegnere, terza categoria nella facoltà di Chimica di Roma, il «superstite» sul quale si doveva reggere tutta la storia del dirigente fascista. Quest'ultimo — dopo essere rientrato a Roma — è stato riportato improvvisamente a Bologna, ieri, per un nuovo interrogatorio. Ancora una volta — ormai è la terza o la quarta — l'«informante» di Almirante ha cambiato versione. E' stato, tanto che stavolta il magistrato avrebbe deciso di sottoporlo a perizia psichiatrica per stabilire se l'uomo non sia per caso un mitomane, un esaltato facilmente suggestibile e manovrabile. Adesso Francesco Sgro, personaggio quanto mai ambiguo, addirittura parla di giovani di sinistra e di destra visti insieme «per non si sa bene quale motivo».

Comunque stiano le cose, è certo che il dipendente universitario, dopo una serie di contraddizioni e di smentite, aveva finito col confessare ai magistrati inquirenti di Bologna che gli individui visti nello scantinato dell'Istituto di

legale, quello stesso giorno, ad alcuni funzionari di polizia. La polizia effettuò nel pomeriggio del 17 luglio una perquisizione nel sotterraneo della facoltà di Chimica e del resto nessuna traccia. L'informante — disse lo stesso Almirante — aveva visto quattro giovani portare via il materiale a bordo di due auto (di cui stranamente non prese le targhe, ndr) ma gli agenti appostati nei dintorni dell'Istituto di Fisica non notarono nulla di sospetto. Il 20 luglio, infine, il caporione fascista consegnò a Santillo tre nomi di altrettanti giovani da lui definiti di «sinistra» e indicati come i probabili attentatori. Ma tutti gli accertamenti svolti su questi tre personaggi non hanno dato risultato e la stessa polizia ha ammesso che i tre sono completamente estranei alla vicenda e tantomeno alla strage di San Benedetto Val di Sambro. Tanto è vero che uno di questi giovani, Davide Ajo, professore e ricercatore nella facoltà di Chimica, è, a detta di Almirante, molto probabilmente, «il fuoriclasse».

A questo punto le «attenzioni» degli inquirenti si rivolgono all'informante, Francesco Sgro, che per arrotondare lo stipendio lavora di notte nel garage dove l'avvocato Basile mette l'automobile (e questo spiega la conoscenza tra i due). Lo Sgro — che abita con la moglie, due figli e i suoceri in via Achille Mauri 11, a Monte Mario — viene interrogato una prima volta, conferma e non conferma quello che ha detto, si rifiuta di firmare il verbale. Interrogato di nuovo, mercoledì notte, in questura, finisce col crollare e smentisce clamorosamente la versione di Almirante. Sem-

bra anche che abbia ammesso che quei tre nomi di giovani di «sinistra» gli siano stati «suggeriti». Il teste viene allora portato a Bologna dove è interrogato nuovamente e conferma la sua ultima versione che mette nei pasticci il caporione missino. C'è abbastanza per ipotizzare un «grasso episodio» di sviamento delle indagini come dice una intervista del PSI all'on. Rumor e ai ministri dell'Interno, della Difesa e della Giustizia. La stessa intervista, però, non esclude che i tre siano stati «rivelati» da una preordinazione, messa in atto dal MSI alla vigilia del crimine, l'attentato fascista sul treno Roma-Brennero». Nell'interrogazione socialista si sottolinea anche la lentezza con cui si procede a carico del segretario nazionale del MSI dopo le autorizzazioni a procedere concesse dalla Camera dei deputati da oltre un anno.

Francesco Sgro

Fisica mentre maneggiavano l'esplosivo e quella fantomatica pianta della stazione Tiburtina non erano affatto di sinistra ma «giovani di destra». Anzi, Sgro ha anche ammesso di conoscere sicuramente uno, «il nome non lo so», che era stato visto in un'occasione per sfogare il loro delirio?

Ecco gli interrogativi che le indagini oggi rimbalzano. E' un interrogatorio, rendendo ancora più drammatico il quadro. Il Bono, così come è stato descritto e si presenta, può benissimo rientrare in questa categoria di «giovani di destra» non rilevare anche — al di là delle specifiche responsabilità in ordine alle accuse che sono state mosse — che questi fascisti, del resto, stanno interpretando alla perfezione quel copione tragica e pericolosa che va ormai sotto il nome di strategia della rosata. Ma Bono e Bartoli (ed anche il Casali?) con quel documento firmato «Ordine Nero» hanno corrisposto subito e con prontezza da propagandisti rozzi ma sensibili al messaggio. E' stato infatti, richiamato dalle ferie il sostituto procuratore dott. Persico, le cui indagini, dopo gli attentati del maggio scorso, si erano concentrate sul «caso» di piazza Fontana.

La mattina del 17 luglio, Almirante e Covelli vanno da Santillo. Il segretario missino racconta che un avvocato (si saprà in seguito che è l'avv. Basile, missino) era venuto a sapere da un non meglio specificato «informante» all'Università di Roma che negli scantinati dell'Istituto di Fisica c'era una «santabarbara»; una trentina di candoli di esplosivo, mi hanno minacciato, dicendo che se parlavo con quella strana scritta e un sospetto andrivi di alcuni giovani, sei in tutto. Questa cosa le confermò anche il

**Vietati infami manifesti missini**  
Gli infami manifesti affissi da MSI sull'orrenda strage di S. Benedetto Val di Sambro sono illegali in quanto costituiscono vilipendio alle istituzioni della Repubblica. Lo ha disposto il sostituto procuratore della Repubblica di Cassino dottor Vinci con un'ordinanza che ha valore su tutto il territorio nazionale. Da ieri mattina in tutte le strade di Cassino, Frosinone e di altri centri della provincia, sono stati rimossi e coperti tutti i manifesti affissi dalle sezioni del partito neofascista.

Angelo Scagliarini

Orazio Pizzigoni







## SETTIMANA SINDACALE

## Prezzi e occupazione



BERTOLDI: Serie milne nacque per l'occupazione

Le città sono meno vuote degli anni scorsi. C'è più gente nelle strade, le piazze sono affollate, un buon dieci per cento di cittadini ha rinunciato alle ferie, molti altri le hanno ridimensionate. Tutto questo avviene perché l'aumento dei prezzi, in città o nei luoghi di villeggiatura, ha registrato — e il fenomeno è in atto da tempo — impennate che giustamente preoccupano e indignano. Benigna, zucchero, carne, latte, pane, olio hanno registrato rincalzi che di fatto hanno accorciato il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi. E non è finita. Già si parla, anzi lo si definisce prossimo, dell'aumento delle tariffe del gas, dell'acqua e dei trasporti: quelle della luce sono già state aumentate.

Il problema del caro-vita è reale ed è un problema grosso che assilla milioni di famiglie; un problema che la scala mobile non riesce assolutamente a controllare; quindi i lavoratori non potranno non rivendicare nuovi aumenti salariali.

Una esigenza legittima e sacrosanta non solo per ragioni evidenti di ordine, per così dire, matematico (quel che si comprava con mille lire un anno fa oggi ne richiede almeno 1200), ma anche per ragioni di carattere più generale, quelle che sottintendono la scelta politica di chi ha messo in moto, più o meno direttamente, questa baracorda di aumenti.

Facciamo alcuni casi. Carne. Proprio nei giorni scorsi la maggioranza al Senato ha approvato l'odiosa misura che porta l'IVA applicata al consumo dal 12 al 18 per cento. Significa un aumento di almeno 600 lire il chilo, significa trasformare la carne in un genere sempre più di lusso. Tutti protestano. Innanzitutto i consumatori per i quali la bistecca diventa veramente d'oro, poi i macellai che vedono accostigliarsi i loro margini di guadagno, infine i contadini che da una riduzione dei consumi non sono certo incoraggiati ad aumentare la loro produzione, che stenta già oggi a rag-

giungere prezzi remunerativi. E allora succederà proprio quel che si voleva evitare: cioè si ricorrerà come prima e forse più di prima all'estero, con buona pace della nostra bilancia commerciale che, secondo i dati forniti da Matteotti nel corso della settimana alla Camera, si avvia al catastrofico primato di 7 mila miliardi di deficit, se il disavanzo proseguirà con il ritmo dei primi mesi.

Zucchero. E' stato aumentato di cento lire in un solo colpo. Dovremmo essere quindi sommersi da questo prodotto. E invece è di nuovo diventato raro. Chi lo trova deve pagarlo anche 500 lire. Perché siamo nelle mani di Montei e soci, cioè di industriali la cui dimensione si è fatta europea ed europei ormai sono diventati i loro pasticcieri. La coltivazione della bietola da zucchero è stata messa in crisi, produce in maniera insufficiente, quel che ha prodotto già è stato venduto, bisogna ricorrere all'estero, dove il prezzo dello zucchero



TRENTINI: Il sindacato non è il partner di alcun «patto sociale»

ro ha raggiunto e superato le 450 lire. O stare senza zucchero o pagarlo caro, è la stessa musica di un anno fa. La rabbia è grande. Anche perché mai come in questo momento è chiaro che stiamo pagando salato il fatto di aver ridotto ad uno straccio la nostra bilancia commerciale che in questa situazione avrebbe persino potuto produrre a prezzi competitivi.

Nel conto da presentare a chi si ostina a mantenere in vita certi meccanismi di sviluppo, bisogna moltiplicare anche questo.

Il caro-vita, quindi, è una realtà e le minacce all'occupazione lo stanno purtroppo diventando. Ci sono dei segni preoccupanti. Bertoldi, che è ministro del Lavoro, parla di un milione di disoccupati in autunno. E' una profezia azzardata? Auguraria? Tuttavia, in edilizia e in altre attività, i sindacati prevedono una contrazione della manodopera del 20 per cento. In Lombardia per i debiti che ENEL e SIP non pagano, ben 141 aziende rischiano la crisi e 8500 operai il posto di lavoro. Dalla stessa Alfa Romeo escono voci poco rassicuranti. A Brescia la Samo ha sospeso 300 operai invocando a giustificazione una crisi di mercato. A Terni la SAIP (semilavoratori di acciaio) ha comunicato il licenziamento di 83 dipendenti per mancanza di commesse. Qualche assicurazione positiva, invece, sono riusciti a strappare i 12 mila marittimi della flotta di Stato che va ristrutturata e potenziata, ma mai liquidata come invece sosteneva qualcuno.

Il quadro è più che mai preoccupante. La mobilitazione e la lotta dei lavoratori diventano quanto mai necessarie. Vi sono orientamenti nel governo e nel padronato che vanno battuti. La situazione economica è difficile, di questo c'è piena coscienza. Ma dalla stretta si esce con un discorso rinviato, con le riforme. Ha ragione Trentini: il sindacato non potrà mai essere il partner di nessun patto sociale.

Romano Bonifacci

## Mentre governo e autorità monetarie stanno a guardare

## Così banche e speculatori finanziari gestiscono l'esportazione di capitali

Tre modi di organizzare l'illecito traffico: superfatturazioni, finti turisti e transazioni bancarie fasulle — I casi clamorosi di Barilla, Ambrosio e degli importatori di carne — Il ruolo dei grandi evasori fiscali

## Dalla nostra redazione

MILANO, 10

Nei giorni scorsi la stampa italiana ha dato notizia dell'andamento dell'import-export, in termini di quantità e non di valore, rilevando che di fronte a una stazionarietà delle importazioni, le esportazioni hanno segnato un incremento, nei primi cinque mesi del '74, rispetto ad analogo periodo dello scorso anno, di ben il 10 per cento. Ciononostante, sempre forte, non è mai diminuita la disavanzo della bilancia dei pagamenti. Come mai? Questo disavanzo come è noto, si esprime nel divario dei prezzi pagati tra ciò che importiamo e ciò che esportiamo.

Secondo alcuni osservatori, e lo stesso ISTAT, il deficit confermerebbe certe «perspicillità» (già avanzate in giugno dal governatore Carlo) «sull'attendibilità delle cifre dichiarate in fattura dagli operatori di fiducia». In realtà, come l'Unità ha più volte rilevato, siamo in presenza di una fatturazione fasulla che consente di esportare gli utili all'estero migliorando le fatture di acquisto e decurando quelle di vendita. Insomma, una vera e propria esportazione clandestina di capitali, compiuta in grande stile.

Nei giorni scorsi, l'Unità ha dato notizia che, per evitare l'evasione del deposito infittito, la Banca d'Italia ha dovuto ridurre da un milione a 500 mila lire il limite oltre il quale si rende obbligatorio tale deposito. Gli importatori che devono depositare per sei mesi secondo le ultime disposizioni — la metà della somma sul valore delle merci importate, spezzettavano le importazioni al limite del milione, dividendo così l'obbligo del deposito. Portando il limite a 500 mila lire lo «spezzettamento» diventa doppiamente macchioso e probabilmente non più conveniente.

Ora, è noto che lo scandalo delle superfatturazioni

con l'estero è stato persino clamorosamente denunciato dalla Confagricoltura, rilevando che le famose importazioni di carne, cui la Banca d'Italia ha dato il deficit giornaliero di 4 miliardi, sono tutte superfatturate. Un trucco che avrebbe consentito un'esportazione annua clandestina di 300 miliardi.

Una interrogazione del PCI in Parlamento sollevava davanti al Paese la questione, sfiorando in causa la responsabilità del governo e della Banca d'Italia.

Il settimanale «l'Espresso», in un recente servizio dal titolo «La lira in fuga dalle mani dei banchieri», ha rivelato che le banche stanno con i trafugatori: una ditta con duecento milioni di fatturato ha pagato fittizi servizi pubblicitari per 150 milioni e la Banca d'Italia ha autorizzato senza battere ciglio il pagamento di una somma che era solo un trasferimento di capitali all'estero.

Ma i banchieri sono sempre pronti ad ammettere (come mi è capitato durante un'inchiesta sulla fuga dei capitali) che senza il tramite delle banche la fuga dei capitali non sarebbe così massiccia. «Ma — essi dicono — se non lo facciamo noi, per conto dei nostri clienti, lo farebbero i nostri concorrenti all'estero», oppure, semplicemente, le «filiali estere delle multinazionali bancarie».

Se le banche di «preminente interesse nazionale», dichiarano di non avere scrupoli quanto a transazioni più o meno lecite («se non lo facciamo noi, altri lo fanno») devono forse averne le banche private? Il denaro, comunque, con o senza fatture fasulle, può uscire dall'Italia; al limite, senza neanche muoversi, cioè con semplici note di accredito. E' questo banale meccanismo che copre tutte queste speculazioni.

A nostro avviso la fuga dei capitali in Italia è facilitata soprattutto da due motivi: dall'inerzia politica delle autorità monetarie e di governo in nome di una presunta libertà di mercato; e da un «servizio fiscale» sobborbonico, fondato ancora sulla gabel- la e sulla miseria, per cui la ricchezza vera non paga mai tasse.

Il servizio delle superfatturazioni si fanno fuggire gli utili all'estero, l'illegittimo è maggiormente possibile perché vi è l'evasione fiscale all'origine. Se l'evasione fiscale o del reddito fosse e non da oggi — fatto in modo serio, centinaia di miliardi non fuggirebbero all'estero così facilmente.

La verità è che finora i grandi industriali e commercianti, i grandi speculatori o percettori di rendite, gli arricchiti di ogni rima, tipo Berlusconi, non hanno avuto il fisco addosso come si conviene veramente per accertare le loro reali fortune. Hanno sempre detto: «Il fisco è un nemico, mentre maneggiavano miliardi». E alcuni di loro li troviamo alla «festicciola» di Portofino, assieme al neo ric-

Pensate soltanto allo scandalo valutario dei fratelli Barilla. Ma sulla carezza della Banca centrale espone nella rivelazione dell'Unità, il Tesoro è costretto, dopo lunghi tentativi, a far capire che la Banca ha una multa di oltre 4 miliardi per aver esportato illecitamente 23,5 miliardi. Ma i Barilla non si arrendono, anzi, se ne fanno causa allo stato, che perde per un semplice cavillo. E' qual è questo cavillo? E' che le prove a loro carico non sarebbero valide, perché non scabbano state acquisite dalla Finanza con una perquisizione autorizzata dalla Magistratura.

Ogni anno, puntualmente, rinvia la responsabilità della Banca centrale espone nelle «considerazioni finali» il suo parere sulla situazione economica e finanziaria italiana. Ma sulla carezza della Banca centrale espone nella rivelazione dell'Unità, il Tesoro è costretto, dopo lunghi tentativi, a far capire che la Banca ha una multa di oltre 4 miliardi per aver esportato illecitamente 23,5 miliardi. Ma i Barilla non si arrendono, anzi, se ne fanno causa allo stato, che perde per un semplice cavillo. E' qual è questo cavillo? E' che le prove a loro carico non sarebbero valide, perché non scabbano state acquisite dalla Finanza con una perquisizione autorizzata dalla Magistratura.

Ma così come sono state scorse le recenti misure sul deposito infittito, sul limite della banconota turistica, perché non si sono cercate o non si cercano altre misure per scoraggiare le superfatturazioni, cominciando a investigare sui grandi importatori di carne che sono pochi e conosciuti?

Si dirà: ma quale investigazione se il principio di scala è sempre stato quello di sempre, l'attuale ministro del Tesoro, è la tassazione feroce e indiscriminata delle fasce più larghe di reddito, ossia delle integrazioni senza danno per la produzione e con non contribuiscono

scanti e filibustieri della speculazione e della finanza? Senza il «patto» nella villa ex Mondadori di Portofino, il fisco non si sarebbe mai accorto del miliardario Ambrosio, che (tutto il resto a parte) non sembra nemmeno estraneo al traffico di valuta (oro e diamanti anch'essi a parte).

Il padre dell'Ambrosio, Ferdinando, venne infatti sorpreso nell'ottobre del '73 davanti al Banco di Santo Spirito a Napoli, con le tasche piene di franchi svizzeri, qualcosa come una ventina di milioni di lire. Secondo la stampa si sarebbe accortosi «che con l'aiuto di alcuni mediatori, aveva assoldato una schiera di studenti muniti di passaporto, che per tremila lire, fingendosi turisti in vacanza, gli avevano consegnato i franchi svizzeri, secondo le disposizioni bancarie allora vigenti, mezzo milione di lire a testa per conto dell'Ambrosio». Episodi erano allora frequenti in Italia, anzi questo sistema aveva generato lo scorso anno un vero e proprio commercio di valuta di proporzioni notevoli.

L'emorragia di capitali disanguina l'Italia, ed è in parte responsabile del drammatico deficit della nostra bilancia dei pagamenti. Ma le autorità di governo e quelle monetarie sembrano arrestarsi di fronte al problema come di fronte all'ineluttabile.

Romolo Galimberti



Lunga attesa alla stazione prima di partire per la villeggiatura

## Inchiesta nelle fabbriche di Genova

## Quest'anno molti operai rinunciano alle vacanze

L'aumento dei prezzi è una delle cause — Vi sono tuttavia anche casi di riduzione in alcune componenti del salario — Vita difficile nelle città prive di impianti sportivi e di parchi

## Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

L'anno scorso avevamo affittato una casetta nell'entroterra ligure, noi e una famiglia amica, marito e moglie. Ci siamo stati un mese e per i bambini, sono tutti e due piccoli, è stata una manna, lontani da Genova sono rifioriti. Quest'anno avevamo intenzione di fare lo stesso, ma per l'affitto ci hanno chiesto esattamente il doppio, allora abbiamo lasciato perdere, pensando invece di ridurre il periodo di vacanza siste-

## I gondolieri veneziani in agitazione

I gondolieri veneziani sono scesi in agitazione. I motivi della protesta sono legati al mancato contributo dell'amministrazione comunale a favore dei traghetto, che sono ormai troppo poco remunerativi. I sindacati hanno sottolineato che se il Comune non interviene, i gondolieri scoperchieranno il loro mestiere proprio quando si svolge la regata storica.

Rinunciare abbastanza diffuso tra la classe operaia, frequentando nel ceto medio, generalizzato — inutile sottolineare — tra i pensionati. All'Italia, una industria che occupa complessivamente 3070 persone tra operai e impiegati, abbiamo parlato con i membri del consiglio di fabbrica, abbiamo chiesto una valutazione sull'andamento di queste ferie estive. «I premi di produzione sono stati tagliati — è stata la risposta — e questo è stato l'ultimo, se

mandoci in pensione. Siamo andati ad informarci: posti liberi ce n'erano, ma la rella era passata dalle 3800 lire al giorno dell'anno scorso, a 5000. Conclusione: si resta a casa».

Chi parla è un operaio dell'Ansaldo meccanico nucleare di Genova, uno dei tanti che questa estate passano le ferie a casa. «Non proprio a casa, aggiunge, ma siamo costretti ad evitare i pernottamenti e i pasti fuori casa. Faremo qualche gita, dal mattino alla sera, andrò a pescare, mia moglie porterà i bambini sulla spiaggia, ma da Genova non possiamo muoverci. Eppure lavoriamo in due, mia moglie è impiegata, non si dovrebbe essere costretti a queste rinunce».

Rinunciare abbastanza diffuso tra la classe operaia, frequentando nel ceto medio, generalizzato — inutile sottolineare — tra i pensionati. All'Italia, una industria che occupa complessivamente 3070 persone tra operai e impiegati, abbiamo parlato con i membri del consiglio di fabbrica, abbiamo chiesto una valutazione sull'andamento di queste ferie estive. «I premi di produzione sono stati tagliati — è stata la risposta — e questo è stato l'ultimo, se

mandoci in pensione. Siamo andati ad informarci: posti liberi ce n'erano, ma la rella era passata dalle 3800 lire al giorno dell'anno scorso, a 5000. Conclusione: si resta a casa».

Chi parla è un operaio dell'Ansaldo meccanico nucleare di Genova, uno dei tanti che questa estate passano le ferie a casa. «Non proprio a casa, aggiunge, ma siamo costretti ad evitare i pernottamenti e i pasti fuori casa. Faremo qualche gita, dal mattino alla sera, andrò a pescare, mia moglie porterà i bambini sulla spiaggia, ma da Genova non possiamo muoverci. Eppure lavoriamo in due, mia moglie è impiegata, non si dovrebbe essere costretti a queste rinunce».

non il decisivo, di una serie di colpi ai bilanci familiari dei lavoratori. E' addirittura superfluo ricordare il caro-vita, la spaventosa marea di aumenti che hanno rosso il potere d'acquisto dei salari e che minacciano di roderlo ulteriormente grazie alle scelte del governo; quello che ne consegue che forse solo il 25 per cento di noi potrà permettersi vacanze estive».

I 900 lavoratori del Cml, altra grande industria situata nella Valpolvera, secondo il consiglio di fabbrica, rinunceranno a viaggi e permanenze in una percentuale ancora maggiore; all'Asen di Campi (2500 occupati), tra gli operai, il 15 per cento rispetto all'anno scorso prevede di trascorrere ferie casalinghe.

Ma torniamo all'Ansaldo meccanico nucleare, dove pure i premi di produzione e ferie sono stati aumentati: i casi di rinuncia alle ferie sono stati numerosi, perché quelle entrate servono spesso a sanare vuoti di bilancio domestico.

Giacomo Cassurino, operaio rappresentante appunto uno di questi «casi». Sposato, abita con la famiglia in via Digo, in un alloggio dell'Istituto autonomo case popolari; due figli, uno di 23 anni al-

l'università, iscritto alla facoltà di Scienze Politiche, e una ragazza di 15 iscritta alla seconda magistrale. La moglie casalinga. «Perché? No. L'anno scorso non è che fossimo in grado di sciacquare. Siamo andati in macchina in Sicilia, ospiti a casa di amici. Ora non si può fare, vuoi per le benzine, vuoi per tutte le altre spese. Poi non è tanto il costo in sé della vacanza, ma quanto il fatto che si arriva a filo a filo a fine mese, mettere via qualcosa per gli svaghi è problematico, è già troppo difficile vivere, anzi sopravvivere».

«Ce la passeremo alla meglio, prosegue l'operaio, qualche gita, per i ragazzi qualche fine settimana fuori è basta; siamo tutti abbastanza grandi, in famiglia, da renderci conto della situazione, ma anche e soprattutto per capire che, se in Italia si va avanti così, le cose non miglioreranno affatto».

Un panorama complessivo, quindi, abbastanza desolato. Specie alla luce della realtà urbana genovese, una città che ai suoi abitanti offre un po' a livello di strutture collettive, di utilizzazione del tempo libero.

Rossella Michienzi

## Iniziativa della Cooperazione e dei Sindacati per l'irrigazione

## L'IRRIGAZIONE PUÒ FAR SUPERARE IL DISAVANZO ALIMENTARE

L'azione dei lavoratori in Sicilia e Puglia — Finanziamenti insufficienti e necessità di affrontare insieme i problemi di rifornimento idrico delle città e della forestazione

La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL della Sicilia, promotrice della manifestazione del 9 luglio per una sessione straordinaria dell'Assemblea, sui problemi dell'agricoltura e dell'edilizia, ha sottolineato in una presa di posizione pubblica la propria decisione di portare avanti nelle prossime settimane la lotta per gli interventi nelle strutture del Mezzogiorno: per la pronta messa in opera dei progetti approvati (investimenti per la raccolta delle acque, forestazione, sistemazioni agrarie) e per il rispetto dell'impegno ad allargare l'intervento traducendolo in un piano pluriennale di riassetto idrogeologico del territorio. Dalla presentazione del «Progetto Sicilia», fatta un anno prima dal PCI, che prevede la trasformazione integrale delle zone interne, si è fatta della strada in direzione dell'iniziativa continua dei lavoratori per «prendere in mano» le scelte di intervento nell'economia.

Nei giorni scorsi uno sviluppo di natura diversa, ma nello stesso senso, si è avuto in Puglia: i dirigenti delle tre centrali cooperative e dell'ente di sviluppo si sono riuniti presso l'assessorato regionale all'Agricoltura, in seguito all'approvazione di una legge per la cooperazione, per gettare i primi elementi di un piano di sviluppo dell'associazionismo fra i coltivatori. Senza lo sviluppo di una rete d'impresie cooperative, secondo una scelta e con la concorrenza di adeguati capitali pubblici, manca uno strumento essenziale per attuare qualsiasi piano di trasformazione.

IL PIANO — La conferma del governo che saranno disponibili nei prossimi cinque anni 300 miliardi all'anno per l'irrigazione non trova riscontro nei fatti. In dieci anni esecutivi indicativi di un mutamento di volontà politica, le opere in corso sono in volume inferiore a quella prevista. In secondo luogo, i 1500 miliardi stanziati riducono continuamente il loro potere d'acquisto e finiscono col coprire la quota effettivamente utilizzata non più della metà degli attuali progetti. In terzo luogo, i progetti su cui sono calcolati gli investimenti non tengono conto del fatto che oggi sono in corso di realizzazione di opere di raccolta e distribuzione di acqua (irrigazione) senza includere la molteplicità di esigenze cui deve soddisfare l'impianto — acqua potabile; acqua per l'indu-

ustria; sistemazione del suolo; sfruttamento di residue potenzialità idroelettriche; misure antinquinamento — si significa fare castelli in aria. Il progetto di irrigazione deve collegare tutte le esigenze di sviluppo della società, unire gli interessi ed i mezzi disponibili.

OPPOSIZIONE — L'attuazione del piano di irrigazione nei prossimi cinque anni, può costare 2000-2500 miliardi di lire; il disavanzo per l'acquisto di alimentari all'estero ci costerà di più soltanto per un solo anno, quello in corso. L'investimento in questo settore è dunque il più produttivo che si possa fare oggi in Italia nella misura in cui consente di ottenere due risultati: produrre ciò di cui effettivamente abbiamo bisogno e ridurre il costo. Le produzioni da sviluppare sono, essenzialmente, cereali e latticini-caseari. Beninteso, anche le produzioni ortofrutticole, organizzate su nuove basi che consentano di migliorare qualità e costi, e di assumere un ruolo positivo sia sul mercato italiano che per le vendite all'estero. Ma è sullo sviluppo di una rete di aziende di allevamento moderne, individuali o cooperative, che si incontrano gravi resistenze politiche.

In sede di Comunità europea, alcuni governi (come quello francese) mostrano di considerare l'Italia semplicemente come un mercato di sbocco per i prodotti di origine animale ed altissimo costo da loro forniti, per cui puntano a limitare la nostra produzione incuranti della fame nel mondo.

A livello nazionale, il governo ha dato la precedenza al «piano alimentare» dell'EFIM, ente di gestione statale promotore delle industrie alimentari del gruppo SOIPA, che chiede di essere autorizzato ad investire all'estero 100 miliardi per la creazione di Centri di raccolta bovini anziché dare tutto il proprio apporto alle iniziative associate dei coltivatori nel Mezzogiorno.

In ambedue i casi si manifesta una opposizione di fatto alla realizzazione del piano di irrigazione, cui vengono sottratti investimenti ed appoggi, non più soltanto dal padronato agiato ma anche da parte di organi dell'intervento statale. Con essi intendono fare i conti sindacati, associazioni contadine, movimenti cooperativi. Regioni sviluppando iniziative non solo di lotta generale

## I PIANI DA REALIZZARE

Regione	Superficie	Spesa in milioni di lire
Piemonte	32.411	17.639
Lombardia	53.866	13.370
Trentino Alto Adige	1.716	2.289
Veneto	238.697	81.779
Friuli Venezia Giulia	61.246	29.032
Liguria	10.580	9.313
Emilia	444.383	159.337
<b>Italia Settentrionale</b>	<b>842.899</b>	<b>313.559</b>
Toscana	148.970	141.898
Marche	123.041	82.136
Umbria	74.060	65.024
Lazio	72.193	77.346
<b>Italia Centrale</b>	<b>438.264</b>	<b>366.404</b>
Abruzzi	61.420	71.069
Molise	32.397	37.671
Campania	71.049	61.573
Puglia	512.995	433.114
Lucania	78.058	101.694
Calabria	82.235	82.295
<b>Italia Meridionale</b>	<b>838.694</b>	<b>787.416</b>
Sicilia	169.829	200.916
Sardegna	143.178	163.349
<b>Italia Insulare</b>	<b>313.007</b>	<b>364.265</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>2.432.864</b>	<b>1.831.794</b>

## Assicurazioni sul futuro della flotta FINMARE

La Federazione marinara CGIL-CISL-UIL ha avuto un incontro al ministero della Marina con l'on. Sammartino, presidente della sottocommissione ai Trasporti, sul problema della FINMARE. I sindacati hanno ricevuto assicurazione che nel redigere il provvedimento di ristrutturazione della flotta a proprietà pubblica, all'esame del Senato, saranno rispettati gli accordi riguardanti misure a garanzia dell'occupazione e dello sviluppo del trasporto marittimo. La FINMARE dovrà sviluppare il trasporto di carichi secchi e liquidi nonché migliorare i collegamenti

## Integrazioni in ritardo per olio e grano duro

Il pagamento delle integrazioni sul grano duro e l'olio d'oliva continuano ad essere in grave ritardo. Lo denuncia i parlamentari comunisti Mari, Gadaletta e Ziccardi in una interpellanza che ricorda come nella sola Puglia su 246 mila domande soltanto 73 mila sono state soddisfatte. E' noto che il governo non dà alcuna precedenza ai coltivatori, i quali vivono del ricavato del prodotto, rispetto ai proprietari non coltivatori i quali potrebbero anche attendere e anche essere esclusi dalle integrazioni senza danno per la produzione e con non contribuiscono

## Le imprese appaltatrici minacciano nuove massicce sospensioni

## Lavori bloccati sull'autostrada abruzzese

Non sono stati rispettati gli accordi raggiunti al ministero dei Lavori pubblici — Le clientele dc

Il lavoro nei cantieri che costruiscono la autostrada abruzzese doveva riprendere dal primo del mese, rispettando gli accordi raggiunti al ministero dei Lavori pubblici dalle organizzazioni sindacali. Invece, non solo ciò non è avvenuto, ma sono state annunciate nuove sospensioni di opere ed interruzioni dei lavori. Sono state le imprese appaltatrici della società «SARA» (società a partecipazione paritetica tra la Finanza con una perquisizione autorizzata dalla Magistratura).

Ogni anno, puntualmente, rinvia la responsabilità della Banca centrale espone nella rivelazione dell'Unità, il Tesoro è costretto, dopo lunghi tentativi, a far capire che la Banca ha una multa di oltre 4 miliardi per aver esportato illecitamente 23,5 miliardi. Ma i Barilla non si arrendono, anzi, se ne fanno causa allo stato, che perde per un semplice cavillo. E' qual è questo cavillo? E' che le prove a loro carico non sarebbero valide, perché non scabbano state acquisite dalla Finanza con una perquisizione autorizzata dalla Magistratura.

La decisione di dare avvio alla costruzione di un nuovo tronco autostradale in Abruzzo, da aggiungersi a quello esistente, che già costò a suo tempo un occhio della testa, venne presa dopo forti pressioni dei notabili della DC, in omaggio agli interessi dei redditi e dei proprietari terrieri. L'annuncio che si sarebbe dato il via ai lavori venne dato, guarda caso, proprio durante la campagna elettorale del 1972.

L'iniziativa ha avuto un costo iniziale di 150 miliardi, erogati in gran parte dalla Cassa di risparmio di Roma a questa società e «Sara» costituita per l'occasione. Attorno all'impresa si sono mobilitati interessi molto vasti: abbiamo già accennato al notabilato dc abruzzese, ma non vanno sottovalutati vari enti, personaggi, società immobiliari, come quelle del Piano delle Rocche (le cui licenze sono in mano all'ex sindaco di Roma, Ciriaco De Mita) e del Gran Sasso che fanno capo ad ambienti finanziari e di sottogoverno romani.

L'autostrada, quindi, ha messo in moto un pulviscolo di interessi speculativi che, partendo dalla rivalutazione dei terreni e delle località limitrofe, finiscono con le lottizzazioni più o meno abusive, con la «seconda» o «terza» casa per le vacanze, con lo sfruttamento del turismo di massa o d'élite. Senonché, è intervenuta la iniziativa del costo dei materiali da costruzione, la svalutazione finanziaria ecc., non hanno reso più sufficienti i 150 miliardi iniziali. L'autostrada centrale, ora costata oltre due miliardi) chilometri e la «Sara» premeva sempre più per avere altri denari. La stretta creditizia ha interrotto poi un ulteriore colpo assottigliando i canali del finanziamento. I debiti con le imprese appaltatrici sono aumentati e queste hanno cominciato a non pagare più gli operai e a sospendere i dipendenti; fino ad arrivare alla decisione di chiudere i battenti.

I sindacati e le forze di sinistra in Abruzzo ora si battono per la ripresa di una ferma posizione a riguardo. L'autostrada — hanno detto — è un'opera che non serve alla Regione, ma

agli interessi speculativi. I lavoratori, le masse popolari, la popolazione tutta ha invece bisogno di case a basso prezzo, di ospedali, di sistemazione delle grandi città o dei piccoli paesi dell'interno; di infrastrutture per le campagne semibandonate. Tuttavia i sindacati — tenendo conto della pesante minaccia all'occupazione nei confronti di migliaia di esili e dei pericoli recessivi che si preparano per il prossimo anno — hanno chiesto al ministro Lauricella che i lavori attualmente in corso per il tronco d'autostrada vengano ripresi immediatamente e buttati a termine. «Sarebbe uno spreco totale — hanno rilevato inoltre i rappresentanti della FLC —. Ormai il guaio è stato fatto; lo sciaro meteo sarebbe costoso e completamente il denaro». Però, il completamento dei lavori non deve in alcun modo significare una ripresa degli investimenti nella direzione sbagliata seguita sinora. Su questa base è stato raggiunto l'accordo, che la società concessionaria e le imprese hanno



Strappate dall'iniziativa del PCI in Parlamento rilevanti modifiche ai decreti che rimangono tuttavia profondamente errati e si muovono su una linea economica antipopolare

# RIDOTTO L'AGGRAVIO PER LE GRANDI MASSE

In Parlamento si è conclusa la prima fase della discussione sugli iniqui decreti fiscali e tariffari presentati dal governo. Una parte di questi decreti è stata esaminata, in prima lettura, dalla Camera: si tratta dei provvedimenti su benzina e « una tantum » per le auto; su perequazione tributaria; su enti di sviluppo. Ora la Camera sta discutendo il decreto sulle mutue. Un'altra parte dei decreti è stata esaminata invece, sempre in prima lettura, dal Senato: si tratta dei provvedimenti sull'« una tantum » per le case, sulle imposte dirette e sull'aumento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (IVA). Ora i decreti che sono stati discussi dalla Camera verranno trasmessi per l'esame al Senato, e viceversa. Già in questa prima fase, l'iniziativa dei parlamentari del PCI ha imposto incisive modifiche ai contenuti antipopolari dei decreti, a favore dei lavoratori e dei ceti medi produttivi e ha portato alcuni colpi ai petrolieri e ai redditi più alti. In questa pagina, sintetizziamo i miglioramenti ottenuti e le richieste dei comunisti che il governo e la maggioranza hanno respinto.

## SENATO

### Imposte dirette

#### I MIGLIORAMENTI OTTENUTI

● Il governo è stato costretto a ritirare la parte del decreto relativa alla imposta straordinaria una tantum sulle case di abitazione, non solo perché non ricorrevano i motivi di urgenza che giustificavano un decreto legge, ma perché il provvedimento, per questa parte, così come era impostato, era sbagliato e iniquo. Trasformato in normale disegno di legge, la materia sarà discussa alla ripresa dei lavori parlamentari.

● E' stato portato da 4 a 5 milioni il « cumulo » (cioè due salari o stipendi nella famiglia) per i redditi da lavoro dipendente.

● E' stata estesa ai lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) con reddito imponibile non superiore a 4 milioni la quota esente di 1.200.000 lire. Essi cioè vengono equiparati ai lavoratori dipendenti.

● La detrazione di imposta per ogni figlio a carico è aumentata di 4 mila lire l'anno (esempio: 1 figlio, da 7 mila a 11 mila, 2 figli da 15 mila a 23 mila).

● La quota esente di 36 mila lire l'anno prevista quale onere per la « produzione del reddito », con la riforma tributaria concessa solo al capo famiglia, spetterà anche alla donna che lavora, quando il marito sia inabile o disoccupato.

● L'aliquota di imposta sulle « persone giuridiche » (società, ecc.), che, il governo col

decreto, aveva portato dal 25 al 30%, è stata ulteriormente elevata al 35%.

● E' stata istituita sul reddito delle « persone fisiche » una addizionale straordinaria (per il 1974) del 5% per i redditi fra i 10 e i 14 milioni, del 10% per i redditi superiori a 14 milioni.

● L'aumento dei coefficienti catastali (redditi dominicali e agrario) non comporterà, oneri per gli affittuari.

#### LE PROPOSTE DEL PCI RESPINTE DA GOVERNO E MAGGIORANZA

● La richiesta di agevolare le cooperative e i loro consorzi (l'aliquota di prelievo proposta era del 25%).

● L'aumento del prelievo fiscale sulle società finanziarie: i comunisti avevano proposto aliquote pari all'11,40% e al 9,50% rispettivamente per le società finanziarie private e pubbliche.

● La fissazione di una addizionale straordinaria, per il 1974 e il 1975, sul reddito delle « persone fisiche », nella misura del 10% per i redditi da 8 a 12 milioni e del 20% per i redditi superiori a 12 milioni.

● La esenzione dall'aumento dei coefficienti catastali delle aziende agricole con reddito complessivo di 360 mila lire annue.

● La elevazione della quota esente base, per i lavoratori dipendenti a 1.950.000.

### Imposte sul valore aggiunto

#### I MIGLIORAMENTI OTTENUTI

Risultati di rilievo sono stati ottenuti al Senato nelle modifiche (grazie soprattutto all'inserimento di punti innovativi proposti dal PCI) introdotte al decreto relativo alle aliquote IVA.

● I generi alimentari di largo consumo (pane, pasta, olio, verdure, ecc.) che dal 1° gennaio 1975 sarebbero stati gravati da aliquote IVA del 3% restano all'aliquota in vigore, che è dell'1%.

● Numerosi altri fondamentali generi di largo consumo, su cui alla stessa data sarebbe stata pagata IVA del 6%, restano bloccati al 3%.

Con l'accoglimento dei primi due punti le famiglie dei lavoratori italiani avranno nel '75 un risparmio di 283 miliardi nella spesa.

● Si è stabilito per legge che i prezzi delle carni bovine, del pane, degli olii alimentari e del latte dovranno essere fissati e decisi dal CIP (Comitato interministeriale prezzi).

● Una importante conquista che favorisce l'incremento della produzione zootecnica e tutela l'interesse dei contadini e dei consumatori, è rappresentata dal fatto che, per la prima volta, i prezzi dei mangimi per il bestiame saranno fissati dal CIP.

● Si è ottenuto che l'aliquota IVA gravante sul settore dell'edilizia popolare pubblica (case popolari) resti ferma al 3%. Il decreto governativo prevedeva il 6%.

● Il governo aveva elevato al 30% (come per i generi di lusso) l'aliquota IVA su dischi, nastri per registratori, ecc. Si è ottenuto che l'aliquota resti circoscritta al 12%. Analoghi risultati per litografie, xilografie, incisioni.

#### LE PROPOSTE PCI NON ACCOLTE DA GOVERNO E MAGGIORANZA

● E' stata respinta la proposta di mantenere l'IVA per la carne bovina al 6%. E' passata la linea antipopolare del governo che porta l'aliquota al 18%: i consumatori pagheranno per questo 360 miliardi di lire in più l'anno.

● E' stata respinta la proposta che l'IVA sull'edilizia restasse al 3% (è stata invece portata al 6%); allo stesso modo è tassata l'attività edilizia degli Enti locali e delle comunità montane.

● I gruppi di centro-sinistra hanno anche respinto gli emendamenti del PCI volti a impedire l'aumento dell'imposta di registro, della carta e delle marche da bollo, delle cambiali.

## CAMERA

### BENZINA E « UNA TANTUM » SULLE AUTO

#### I MIGLIORAMENTI OTTENUTI

VOCI	Testo precedente	Decreto governo	Proposte P.C.I.	Testo parlamento	Differenza
<b>UNA TANTUM</b>					
<b>Auto:</b>					
— fino a 10 CV	—	6.000	esentate	esentate	— 27 miliardi
— con più di 10 anni	—	tassare	50 %	50 %	— 10 miliardi
<b>Imbarcazioni:</b>					
— inferiori a 5 CV	—	10.000	5.000	5.000	— 5.000
— da 5 a 10 CV	—	200.000	400.000	400.000	+ 200.000
— da 11 a 20 CV	—	200.000	400.000	400.000	+ 200.000
— oltre 20 CV	—	200.000	1.000.000	1.000.000	+ 800.000
<b>Date pagamento « una tantum »</b>					
		6-8-1974	30-9-1974	30-9-1974	
<b>Pagamento differito della imposta concessa ai petrolieri</b>					
	90 giorni	90 giorni	30 giorni	blocco della esposizione al livello 30 aprile 1974 (di fatto si ha una riduzione di 30 giorni)	+ 100 - 120 miliardi subito nelle casse dello Stato
<b>Interessi su pagamento differito dell'imposta da parte dei petrolieri</b>					
	4,7 %	4,7 %	12 %	12 %	+ 40 miliardi l'anno

E' stata respinta la proposta dei comunisti di istituire il doppio regime per il prezzo della benzina.

### Perequazione tributaria

Questo decreto stabiliva le norme metodologiche per realizzare la cosiddetta perequazione tributaria, e quindi concerneva sia strumenti da impiegarsi per il funzionamento dell'anagrafe tributaria, sia nuove disposizioni per il pagamento e la riscossione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA). Come è noto, decreti a parte sono stati invece approvati per gli interventi quantitativi, cioè per stabilire gli aumenti dell'imposizione diretta e dell'imposizione indiretta (quest'ultima è l'imposta sul valore aggiunto).

#### I MIGLIORAMENTI OTTENUTI

● Sono state eliminate tutte le norme contrastanti con la Costituzione, che prescrive l'esistenza di tassative condizioni per la decretazione di urgenza.

In particolare: ● in aula è stata bocciata tutta la parte relativa alla assunzione di personale al ministero delle Finanze, anche nel numero limitato di 6 mila. Le assunzioni, cioè, non si possono fare per decreto.

Inoltre sono state stralciate: ● le norme che prevedevano l'abolizione pura e semplice dell'esonero, previsto dal decreto istitutivo dell'IVA, dei piccoli contribuenti con giro di affari fino a 5 milioni;

● le norme che prevedevano il regime forfetario per i volumi di affari fra i 5 e i 21 milioni;

● le norme che prevedevano un regime agevolato per l'agricoltura e la pesca. La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha inoltre approvato una « delega » per il governo — che l'assemblea ha approvato — perché esamini una ristrutturazione dei regimi speciali IVA, salvaguardando le necessarie condizioni agevolative dei piccoli contribuenti, e per l'agricoltura e la pesca. L'agricoltura in particolare, al momento di avviare la produzione, attualmente paga l'IVA sui concimi, le macchine, le attrezzature, e in pratica non vede la restituzione dei denari versati. Il governo voleva imporre un ulteriore aggravio.

Il decreto delegato che il governo appronterà dovrà essere sottoposto al parere della commissione dei 30: una ulteriore garanzia, questa, della partecipazione del Parlamento.

### Enti di sviluppo

Il decreto sugli enti di sviluppo agricolo decadrà. La commissione Agricoltura della Camera non lo ha neppure preso in considerazione. Esso non è giustificato costituzionalmente: è infatti il puro e semplice ripiano dei debiti degli enti, per 180 miliardi.

Il governo ha fatto ricorso al decreto non essendo riuscito in più di un anno a superare i dissensi nella maggioranza su una legge organica per la regionalizzazione degli enti stessi.

I comunisti su questo punto hanno espresso una posizione molto formale: niente conversione del decreto, senza la contestuale approvazione della legge di regionalizzazione.

Il governo ha promesso un suo progetto, che per altro non è stato presentato. Il decreto perciò decade.

In discussione alla Camera il ripiano del deficit degli ospedali

## Mutue: quel che cambia del decreto

Sostanziali modifiche imposte dall'iniziativa comunista al provvedimento originario del governo - Il voto contrario del PCI motivato dai compagni Giovanni Berlinguer e Di Giulio - Tre punti negativi: il nuovo carico fiscale sui lavoratori, il rifiuto della contestualità tra ripiano dei debiti e scioglimento delle mutue, la mancata eliminazione degli sprechi

Ieri alla Camera è cominciato l'esame del provvedimento per l'estinzione dei debiti degli ospedali, nei confronti degli ospedali, per il finanziamento della spesa ospedaliera e per l'avvio della riforma sanitaria. In commissione, il decreto ha subito profonde e sostanziali modifiche dovute alla iniziativa e alla pressione dei comunisti in primo luogo, e al fatto che questa volta il disaggio per un provvedimento di puro e semplice ripiano dei debiti delle mutue è stato sensibilizzato nelle stesse file della maggioranza e anche del governo. Così il provvedimento ha potuto essere trasformato in uno strumento ancora insufficiente (i comunisti hanno votato contro, rilevandone le lacune) ma utile come base per le battaglie future.

Ieri, in apertura di seduta, è stata posta la questione pregiudiziale della contestualità tra il ricorso al decreto per una materia di tale portata: la pregiudiziale, votata anche dal gruppo comunista, è stata comunque respinta dalla maggioranza. E' quindi cominciata la discussione generale, nella quale è intervenuto il compagno Giovanni Berlinguer e poi si è sviluppata la battaglia sugli emendamenti. I rilevanti risultati ottenuti in sede di commissione e cioè le modifiche di sostanza del decreto dovute all'iniziativa dei deputati comunisti e accettate dalla maggioranza, si possono così riassumere:

- 1) decisione di scioglimento di tutte le mutue — attraverso una serie di scadenze, la prima delle quali è il luglio '75 e quella finale nel luglio '77 — con il passaggio delle relative funzioni dallo Stato alle Regioni;
- 2) impegno al ripianamento dei debiti delle mutue — oltre a quelli delle mutue — nel confronti degli ospedali;
- 3) rivalutazione annuale delle somme che lo Stato attribuisce per l'assistenza giornaliera alle Regioni, per impedire che nuovi deficit gravino in futuro sulle Regioni stesse;
- 4) riduzione, rispetto al decreto originario, da lire 4.400 a lire 3.300 del contributo degli artigiani e dei commercianti per l'assistenza sanitaria, e da 4.400 lire a 1.950 lire per i loro familiari;
- 5) ampliamento delle funzioni delle Regioni nella disciplina dell'attività degli ospedali e delle cliniche universitarie;
- 6) differenziazione dei compensi dei medici ospedalieri per favorire il lavoro a tempo pieno;
- 7) creazione di una commissione di esperti con la partecipazione del direttore

dell'Istituto superiore di sanità, insieme al Consiglio superiore di sanità, per la revisione dei prontuari farmaceutici.

Il punto più grave che resta del vecchio decreto è che, nel momento di accettare la riforma, insieme agli altri illustrati dal compagno Giovanni Berlinguer — una ragione di fondo del voto contrario dato dai comunisti al provvedimento è quello che carica dell'1,65% il contributo dei datori di lavoro e dei lavoratori, pesando sui salari. La maggioranza non ha voluto nemmeno accettare la esenzione dal contributo per i lavoratori e le aziende del Mezzogiorno. In aula i deputati del PCI hanno riproposto la questione con due emendamenti chiedendo su di essi lo scrutinio segreto: gli emendamenti sono stati respinti dalla maggioranza con 310 voti contro 184.

Il compagno Giovanni Berlinguer, illustrando la posizione del PCI, ha innanzitutto ricordato che è la terza volta (nel 1967, nel 1970 e ora) che lo Stato sborsa somme paurose per tamponare la crisi sanitaria: dai 467 miliardi del primo ripiano si giunge ora quasi a decuplicare la somma. Questa volta, ha detto Berlinguer, la opposizione a questo andamento è stata più estesa, ha investito anche settori della maggioranza del governo: per questo l'iniziativa del

PCI ha potuto incidere e ha bloccato il progetto del decreto originario di dare ancora una volta i soldi direttamente alle mutue oppure alle Regioni, finendo in questo secondo caso per scaricare su queste ultime il disesto degli ospedali e rendendo impossibile così ad esse qualunque intervento riformatore.

Tuttavia il decreto non può che essere rifiutato dal PCI, ha detto Berlinguer, per tre ragioni:

- 1) perché la maggioranza ha imposto e vuole mantenere senza scadenze, indefinitamente, un nuovo carico contributivo sui lavoratori (l'1,65%) che contrasta con la proclamata volontà della fiscalizzazione futura degli oneri assistenziali, che rende più difficile la riforma del sistema pensionistico, che crea ulteriori ostacoli alle lotte dei lavoratori per gli imminenti rinnovi contrattuali;
- 2) il decreto innesca un meccanismo che, se non viene rapidamente sostituito dalla riforma sanitaria, finisce per inghiottire le spese dato che le mutue, nel nuovo regime, hanno convenienza a scaricare i malati sugli ospedali che ora devono essere pagati dalle Regioni. Così si preparano nuovi sprechi, senza colpire quelli vecchi, come ad esempio il sovraccarico dei farmaci;
- 3) è stata respinta la misura più sicura per lo scioglimento delle mutue, cioè la contestualità della loro liquidazione con il decreto di ripiano dei debiti. Si sono strappati, è vero, impegni e scadenze precise: ma la ben nota capacità ritardatrice della DC in questo campo (come in altri) non può che rendere diffidenti.

Nel confermare in sede di dichiarazione di voto, a Jada sera, l'opposizione conclusiva del PCI al decreto nel suo insieme, il compagno Di Giulio ha sottolineato con forza particolare il grave fatto politico che per la prima volta si arrivi ad un mutamento sostanziale del sistema contributivo (con il carico dell'1,65% sui lavoratori) non solo senza alcun accordo con le organizzazioni sindacali, ma anzi in presenza di un aperto e dichiarato dissenso dei sindacati stessi. In nessuna occasione precedente, ha detto Di Giulio, si era arrivati a tanto: il Parlamento è sempre sovrano di prendere le sue decisioni, ma soprattutto in una materia come questa, che interessa direttamente il salario dei lavoratori, è gravissimo che si sia voluto ignorare completamente il parere qualificato espresso dalle centrali sindacali.

Contro il decreto hanno votato almeno 30 deputati della maggioranza.



I generi alimentari (pane, verdure, pasta, olio) e altri fondamentali generi di largo consumo non subiranno la maggiorazione dell'aliquota IVA che era prevista dai decreti. Sono stati difesi così i bilanci familiari delle masse popolari

NOVITA  
EDITORI  
RIUNITI

Condorcet  
I PROGRESSI DEL  
LO SPIRITO UMANO  
NO

CONDORCET  
I PROGRESSI  
DELLO SPIRITO UMANO  
Il pensiero filosofico e spirituale  
di tutto il secolo dei lumi  
scritto sotto l'incisione  
della filosofia greca

(UNITE RIUNITI)  
a cura di Guido Calvi  
Biblioteca del pensiero  
moderno - pp. 224 - L. 3.500  
Amico di Voltaire e di  
D'Alembert, capo del « partito  
filosofico », matematico  
e uomo di governo poi finito  
in carcere dopo la sconfitta  
della Gironda, in quest'opera,  
scritta in prigione, Condorcet  
concepisce modernamente la  
storia come sviluppo della  
scienza e della tecnologia  
e suscitò al sentimento  
religioso l'idea di un  
perfezionamento all'infinito  
dell'umanità.

Monteleone  
TEORIE SULL'IMPERIALISMO  
DA KAUSKY A LENIN  
Universale - pp. 592  
L. 2.800

Togliatti  
ANTONIO GRAMSCI  
SCI  
prefazione di Ernesto  
Ragionieri  
Universale - pp. 224  
L. 1.200

Marchais  
LA SFIDA DEMOCRATICA  
XX secolo - pp. 192  
L. 1.200

LE ISTITUZIONI MILITARI E L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE

prefazione di Luigi Longo  
Riforma dello Stato - pp.  
308 - L. 4.000  
Gli aspetti più scottanti della  
questione militare in Italia,  
le carenze e le incognenze  
dell'ordinamento delle  
Forze Armate, le assurdità  
impliciti del servizio di leva,  
negli atti di un convegno  
tenuto recentemente a Roma  
dal Centro per la Riforma  
dello Stato.

Argentieri  
LA CENSURA NEL CINEMA ITALIANO  
Argomenti - pp. 256 - L. 1.800  
Il libro nero della censura  
cinematografica in Italia:  
una ricca e documentata  
casistica nel ripiegare e  
nella elaborazione di uno  
dei più noti studiosi e critici  
di cinema.

IL TABLEAU ECONOMIQUE  
DE LA FRANCE  
a cura di Lucio Villari  
Le idee - pp. 128 - L. 800

Reichlin  
DIECI ANNI DI POLITICA  
MERIDIONALE  
LE. 1963-1973  
Il punto - pp. 304 - L. 1.400

CASA, ESODO, OCCUPAZIONE  
Fuori collana - pp. 224  
L. 2.000

Barone  
PIAZZA SPARTACO  
prefazione di Giorgio  
Amen  
Fuori collana - pp. 272  
L. 3.500



Campidoglio: I nodi sono venuti al pettine

## È di fondo la crisi del centrosinistra

Questa formula è incapace di rispondere alle esigenze della città - Messa in discussione l'egemonia dc - Occorre un nuovo modo di governare - Decisivo il rapporto col PCI

Dipenderà da come sarà risolta la crisi al Campidoglio se alla riapertura del consiglio comunale, il dibattito sull'acqua alle borgate potrà tradurre in fatti concreti (tubature e fontanelle) gli impegni formali presi dal sindaco. La seduta preferenziale si è chiusa, infatti, con « storico » riconoscimento, come ha dichiarato lo stesso Dardica che, anche quei trecento mila cittadini che vivono (non per loro responsabilità ovviamente) nella « città abusiva », hanno gli stessi diritti di tutti gli altri, compreso quello di non morire di epatite virale.

Sul modo di risolvere concretamente i problemi della città, sugli sbocchi della politica, oltre una settimana dal ritiro dei socialisti dalla giunta e dalla maggioranza, continua il dibattito tra le forze politiche democratiche. La democrazia cristiana è pressoché isolata nel difendere la giunta in carica (ormai tripartita) rifiutando le dimissioni, mentre negli incontri svoltisi in questa settimana tra i partiti dell'arco costituzionale è emersa come questione centrale quella di un nuovo rapporto tra Pci e Dc, con le forze sociali che esso rappresenta.

Perché la « questione comunista » si è posta in maniera così prepotente all'attenzione delle forze politiche democratiche proprio in questo momento? La risposta viene dalla città stessa, dal movimento di lotta che è cresciuto in questi ultimi tempi e che ha chiesto con forza un modo nuovo di governare, dalla coscienza democratica unitaria che si è sviluppata sui temi dell'antifascismo, nonché della lotta alle clientele e ai parassitismi.

Basterebbe ricordare gli episodi delle assunzioni clientelari alla Stefer, che hanno visto i lavoratori e il nostro partito schierati contro il sistema democristiano, oppure le battaglie di interi quartieri per difendere il poco verde ancora rimasto intatto, per cogliere la frattura che si è creata tra il modo come è amministrata la città e la sete di giustizia che viene dalle masse popolari.

A queste esigenze la Dc continua a rispondere, invece con i regali agli speculatori, l'esempio del sistema dirigenziale è illuminante: sui 900 ettari che comprendono il « sistema », 600, grazie alla battaglia dei comunisti, sono stati vincolati a verde e servizi, ma con un pesante ricatto da parte della giunta: « Vi daremo il verde solo quando potrete cominciare a far costruire i complessi residenziali all'Alfati, l'immobiliare dell'Iri ».

E' in questo modo di comprimere gli interessi di tutti a vantaggio di pochi, nella stessa difficoltà che i socialisti hanno dichiarato di aver trovato nel portare avanti la loro linea, che stanno le ragioni della crisi. La vicenda del segretario della Federazione socialista Severi, il quale in un articolo che apparirà oggi sull'« Avanti! » riconferma il rifiuto a mantenere in vita un rapporto PSI-DC che rappresenterebbe soltanto un alibi per la Dc per tirare a campare e per sfuggire ai nodi reali della crisi, è ricada come ai problemi della città si possa dare soluzione soltanto con un nuovo quadro politico.

E' quindi del tutto vano che il partito dello scudo crociato continui, come ha fatto con ieri sul « Popolo », a rifiutarsi di prendere atto della fine del centrosinistra o cercando di ridurre a una « querelle » interna al partito socialista, quella che la crisi reale del suo modo di governare e della sua egemonia.

Alla richiesta di rinnovamento che viene dalla città si deve rispondere con un mutamento reale, con un mutamento politico in grado di risolvere i problemi. Un quadro politico che, per essere in grado di far questo, non può far a meno di un peso nuovo e diretto del Pci nel governo della città.

### Si indaga sulle sevizie ad una ragazza americana

La polizia sta indagando per chiarire i due omicidi che, l'ultima sera, hanno aggredito e sequestrato una ragazza americana di 12 anni, Carol Josseline, nel pressi di Ponte Garibaldi.

Le indagini hanno, intanto, confermato quanto la dodicenne aveva affermato allorché era stata ritrovata: i due « avventurieri » trascinarono il grido del Tevere.

L'episodio è avvenuto l'ultima sera quando la famiglia Josseline, all'uscita del cinema, ha visto il suo furgone contenente le valigie, saccheggiate da ignoti. Carol ha così pensato di cercare da sola i ladri. Giocando per le vie del centro, avrebbe incontrato due uomini che l'avrebbero promesso la restituzione delle valigie.

### Per protesta si arrampica due volte su un palazzo

Viene sorpreso alla guida della propria auto provvista della patente, il CC gli sequestrano la macchina: per protesta si arrampica per ben due volte su un palazzo, lanciando varie parti del corpo. Protagonista della vicenda è un ragazzo di 21 anni, Romolo Jannotti.

Nella mattinata, dopo l'intervento dei carabinieri, è salito sull'impalcatura di un palazzo in via del Tritone, all'incrocio di via del Tritone.

Nel pomeriggio, alle 18 circa, Romolo Jannotti ha ripetuto il gesto.

Tentativi di acquistare la Pineta Borghese e il poligono militare

## Denunciate le manovre speculative a Nettuno

Interrogazione di deputati comunisti - Creare nella zona un parco pubblico - Sottrarre al cemento il residuo patrimonio boschivo della regione

### Occupato dai lavoratori il Teatro dell'Opera

Dalle 22.30 di ieri sera il Teatro dell'Opera è occupato dai lavoratori. La decisione è stata presa all'unanimità al termine di un'assemblea, alla quale hanno partecipato, oltre ai dipendenti, i rappresentanti della FILS CGIL, della FILS CISL e della « Uil » spiccioli. L'occupazione è stata decisa in seguito alla pesante situazione finanziaria esistente nel teatro e per il mancato impegno del governo per l'attuazione della riforma del settore.

I lavoratori hanno denunciato in un comunicato la grave situazione venutasi a determinare in seguito al mancato rinnovo del contratto di amministrazione. L'occupazione durerà fino a martedì. Per questo giorno infatti è stata già indetta una conferenza stampa.

m. pa.

Dopo quattro anni di lavori

## Tra due giorni apre la 3ª pista di Fiumicino

E' venuta a costare circa 25 miliardi - Mancano ancora le « radioassistenze » - Notevoli difficoltà tecniche a causa della natura acquitrinosa del terreno

Tra due giorni sarà inaugurata la terza pista dell'aeroporto Leonardo da Vinci. Il primo aereo a posarsi sulla pista sarà un DC 9 dell'Alitalia in volo speciale con a bordo le autorità e giornalisti. La costruzione della « numero tre » è stata iniziata più di quattro anni fa ed è venuta a costare 25 miliardi di lire.

La pista sarà comunque aperta per ora soltanto di giorno e per gli atterraggi a vista in quanto non sono state ancora installate le assistenze radio per i voli che dovrebbero entrare in funzione alla fine dell'anno. Per ora la « numero tre » è stata fornita soltanto di un calcestruzzo provvisorio che fornisce agli aerei la posizione dell'asse della pista.

La sua costruzione ha dovuto superare notevoli difficoltà a causa della natura acquitrinosa del terreno acquitrinoso.

Ma la cifra probabilmente salirà ancora per l'aumento dei prezzi del materiale — Il laccio al collo degli interessi bancari moltiplica le spese del Comune — Necessario un intervento diretto dello Stato per non sperperare il danaro regalando al capitale finanziario — Anni e miliardi buttati per irresponsabilità nei progetti sbagliati delle gallerie — I problemi del traffico non si risolvono aspettando la metropolitana — Bisogna aumentare le corsie preferenziali e realizzare il metrò di superficie

# Il metrò costa 22 miliardi al km



Il ponte sul Tevere che sarà attraversato dalla metropolitana che collegherà Termini a Prati

Ma c'è di più. Finora le gallerie sono state scavate a spese dello Stato, che ha versato 115 miliardi. Per i prossimi tronconi, però, in base alla legge 1042, saranno le Regioni e i Comuni a sobbarcarsi il onere della costruzione delle gallerie. Per i prossimi tronconi, però, in base alla legge 1042, saranno le Regioni e i Comuni a sobbarcarsi il onere della costruzione delle gallerie.

Ma c'è di più. Finora le gallerie sono state scavate a spese dello Stato, che ha versato 115 miliardi. Per i prossimi tronconi, però, in base alla legge 1042, saranno le Regioni e i Comuni a sobbarcarsi il onere della costruzione delle gallerie.

Ma c'è di più. Finora le gallerie sono state scavate a spese dello Stato, che ha versato 115 miliardi. Per i prossimi tronconi, però, in base alla legge 1042, saranno le Regioni e i Comuni a sobbarcarsi il onere della costruzione delle gallerie.

Ma c'è di più. Finora le gallerie sono state scavate a spese dello Stato, che ha versato 115 miliardi. Per i prossimi tronconi, però, in base alla legge 1042, saranno le Regioni e i Comuni a sobbarcarsi il onere della costruzione delle gallerie.

Ma c'è di più. Finora le gallerie sono state scavate a spese dello Stato, che ha versato 115 miliardi. Per i prossimi tronconi, però, in base alla legge 1042, saranno le Regioni e i Comuni a sobbarcarsi il onere della costruzione delle gallerie.

Ma c'è di più. Finora le gallerie sono state scavate a spese dello Stato, che ha versato 115 miliardi. Per i prossimi tronconi, però, in base alla legge 1042, saranno le Regioni e i Comuni a sobbarcarsi il onere della costruzione delle gallerie.

Dopo una settimana di straordinaria mobilitazione unitaria e democratica

## SI RAFFORZA L'INIZIATIVA ANTIFASCISTA

Ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea dei sindaci della provincia di Latina - Una delegazione si è recata dal prefetto, dal questore e dal presidente del tribunale - Sollecitata l'indagine regionale sul neofascismo - Costituito a Cave comitato con PCI, PSI, PRI, PSDI, DC

### Si concludono oggi le feste di Fiumicino e Ladispoli

Ieri sera il compagno Mazzoli, segretario della Federazione di Frosinone. Alle 19.30 a TREVINO LAZIO il compagno Agostino Bagnato concluderà la festa dell'« Unità ».

VITERBO — Avrà inizio oggi a SORIANO DEL CIMINO (in località Pian della Brutta) il 17mo festival provinciale viterbese, che durerà l'intera settimana. Il comizio di apertura sarà tenuto dal compagno Angelo La Bella. Un'altra manifestazione per la stampa è in programma a FARNESSE, dove alle 19 parlerà il compagno Emilio Mancini.

RIETI — Due feste che si concluderanno questa sera: a TOFFIA alle 20.30 interverrà il compagno Angeletti; a BORGO SALARIO alle 19.30 terrà un comizio il compagno Emilio Mancini.

LATINA — La festa di BASSIANO si concluderà alle 20 con il comizio del compagno Filosi.

Si sviluppa, intanto, l'impegno dei compagni nella sottoscrizione. In questi giorni numerosi versamenti sono stati effettuati dalle sezioni della città e della provincia. Un balzo in avanti è stato compiuto dalle

sezioni della zona OVEST dopo la conclusione del festival: 200 mila lire sono state versate dai compagni di Ostia, 102 mila lire da Ostia Antica; 140 mila lire da Ostia Lido; 100 mila lire da Garbatella e da Monteverde Vecchio; 80 mila da Monteverde Nuovo; 50 mila da Acciaia; 45 mila da Portuense Villini; 40 mila da Nuova Magliana, Portuense e F. Aurelio-Bravetta; 35 mila da EUR e da Nuova Ostia; 20 mila da Laurentina e 17 mila da Viterbo.

Sempre dalla città sono pervenuti i versamenti di Porta S. Giovanni (100 mila lire) e di Trionfale (50 mila). Tra le sezioni della provincia si distingue Ariccia (che con 500 mila lire versate è ormai al 100 per cento). Anche Montecelio (60.000) e Villanova (30.000) hanno effettuato un passo in avanti.

Una nuova, importante tappa è stata fissata dalla Federazione romana per il 21 Agosto, decennale della scomparsa di Palmiro Togliatti.

La sottoscrizione per la stampa comunista si intensificherà pertanto nella settimana di ferragosto, coordinata con le iniziative del Pci per la modifica dei decreti governativi e la lotta antifascista.

Profonda emozione ha suscitato ieri in tutto il Lazio la straordinaria risposta democratica e antifascista data dai cittadini di Bologna, che ha partecipato in massa alle solenni onoranze funebri delle vittime della orrenda strage fascista sul treno Roma-Bologna. Accanto alle declin e decine di prese di posizione delle amministrazioni comunali, si sono sviluppate le iniziative unitarie dei partiti democratici, le richieste da parte del mondo del lavoro, dei sindacati, delle cooperative, delle associazioni di categoria, rivolte alle autorità statali e governative per chiedere una azione definitiva per stroncare una volta per sempre la trama del terrorismo fascista.

Al termine della seduta solenne degli amministratori comunali e provinciali della Provincia di Latina, tenutasi venerdì sera nel capoluogo, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si rivolge un invito al governo per eliminare ogni centrale eversiva, individuando ed eliminando anzitutto il fascismo democratico che ogni complicità con i mandati agli esecutori, e i finanziamenti degli attentati criminali. Ribadendo la grande funzione antifascista che possono svolgere gli enti locali, non solo di denuncia ma anche di iniziativa politica e culturale contro il fascismo, l'ordine del giorno ha sollecitato la Regione a dare avvio concreto alla indagine sul fascismo nel Lazio, come deciso dopo il criminale attentato di Brescia.

Dando mandato al comitato antifascista di Latina per individuare e colpire ogni atto eversivo contro le istituzioni democratiche, gli amministratori comunali e provinciali hanno anche deciso di inviare una loro delegazione al prefetto, al questore e al presidente del tribunale, per chiedere la rapida conclusione dei processi avviati contro i teppisti esponenti del neofascismo di Latina.

Sempre in provincia di Latina, si svolgeranno questo pomeriggio due manifestazioni unitarie: la prima a ROCCAGORRE, alle ore 19, nel corso della quale parlerà il sindaco compagno Tretola; la seconda a BASSIANO, alle ore 20.30, con il compagno Filosi.

Tra le iniziative in programma nella provincia di

Roma segnaliamo quella di CAVE dove si è costituito un comitato antifascista, ed è stato rivolto un manifesto alla popolazione.

In provincia di Frosinone, sono in programma per oggi una manifestazione unitaria a COLLEPARDO, con la partecipazione del sindaco, a GORIZIO, alle ore 11, con il compagno Pierantozzi, e ad ADATTA, sempre alle 11, dove interverranno un rappresentante del Pci e uno del PSI.

### Comunicato dell'UISP sugli europei di atletica

La segreteria dell'UISP provinciale ha denunciato, in un comunicato, l'enorme spesa che è stata programmata dagli organizzatori per i prossimi campionati di atletica leggera che si terranno a settembre. L'organizzazione sportiva democratica ha ribadito come questa manifestazione spettacolare nasconde in realtà il privilegio, la esclusione dei ragazzi della pratica sportiva, la volontà di impedire uno sviluppo popolare dello sport.

« L'UISP di Roma ritiene — è detto nella presa di posizione — che una manifestazione a carattere internazionale quale gli europei di atletica leggera debba impegnare in una valutazione coerente i diversi organismi competenti che, con eccessiva semplicità, consentono alla erogazione di centinaia di milioni senza richiedere le necessarie garanzie relative alla finalizzazione della spesa complessiva.

Nell'attuale situazione, quindi, il contributo richiesto dalla Fidal al Comune e che ha trovato una singolare adesione di maggioranza in Campidoglio, dimostra che si intende ancora praticare la strada del clientelismo e dello spreco invece di portare avanti una proposta unitaria capace di garantire il più ampio controllo democratico.

L'UISP, quindi, nel denunciare questo evidente esempio di malgoverno, ritiene che gli europei di atletica leggera debbono rappresentare per tutti i giovani e per lo sport popolare romano una interessante occasione di confronto e di conoscenza specialmente per quanti operano, con una mentalità democratica, nelle realtà sportive di diversi paesi ».

Grave episodio ieri sera al centro di Nettuno

## Sedici feriti per una rissa scatenata da allievi di polizia

La zuffa è scoppiata dopo un battibecco con i genitori di una ragazza - Cento agenti sopraggiunti a bordo di una jeep e di due camion hanno aggredito i passanti - Riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale

Violenta zuffa ieri sera nel centro di Nettuno tra un gruppo di cittadini e allievi della scuola di P.S. Sedici persone sono rimaste ferite (una donna ha riportato gravi lesioni al capo) nel corso dello scontro.

Gli incidenti sono iniziati verso le 23, dopo un battibecco tra un allievo in borghese e i genitori di una ragazza. L'episodio ha richiamato l'attenzione di una piccola folla di nettunensi che non hanno tardato a scambiare con il

poliziotto insulti e minacce. A questo punto l'allievo di P.S. si è recato in caserma chiedendo nam forte ai suoi colleghi. Di lì a poco è partito il contrattacco. Un centinaio di agenti della scuola di polizia guidati da un sergente, sono usciti dalla caserma a bordo di una jeep e di due camion e si sono diretti nel centro della cittadina, tra piazza Matteotti e piazza Mancini.

Arrivati in piazza il gruppo di poliziotti ha aggredito

i nettunensi. Sono stati colpiti diversi passanti, tra cui donne e bambini. Il grave episodio ha scatenato immediatamente la reazione della cittadinanza, mentre il panico e la tensione si diffondevano rapidamente. Centinaia di persone si sono accalcate davanti all'entrata della scuola di PS chiedendo a gran voce la punizione dei responsabili dell'accaduto.

E' intervenuto il sindaco che ha cercato di calmare

gli animi. Subito dopo è stato riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni giovanili di vari partiti. Per oggi è in programma un'altra seduta consigliare e una manifestazione di protesta.

Da parte sua il comando della scuola di P.S. ha annunciato un comunicato sui rapporti tra gli allievi e la cittadinanza di Nettuno.



Profondamente aggravati negli ultimi tempi gli squilibri territoriali della regione

Delitto in un appartamento di Tor di Quinto, in via Giovanni Fabbroni

# Si concentrano nell'area romana i 3/4 della popolazione del Lazio

Se continua l'attuale tendenza, si verificherà il totale abbandono delle aree periferiche - Nel 1990 più del 78% degli abitanti risiederà nella capitale e nelle zone limitrofe - Il documento sull'assetto del territorio - L'incapacità politica del centro-sinistra di avviare un nuovo tipo di sviluppo basato sulle esigenze delle masse

Con l'acutizzarsi della crisi economica nazionale, sono venuti emergendo, e si sono aggravati negli ultimi tempi, i profondi squilibri territoriali che caratterizzano lo sviluppo distorto verificatosi nel Lazio a causa delle errate scelte imposte dalle forze politiche e sociali che hanno governato finora. La regione appare così rapidamente indiziata verso una divisione in zone depresse e zone di caotico e disordinato urbanesimo, secondo una linea di demarcazione che non è la tradizionale separazione tra Nord e Sud, ma passa all'interno stesso delle aree più sviluppate, e stabilisce una netta distinzione tra zone interne, montane e collinari, prevalentemente agricole, e zone di pianura costiera, soggette a fenomeni di congestione di sfruttamento speculativo del territorio.

A questo sommario schizzo, dove alla spinta incontrollata alla urbanizzazione e alla crescita disordinata delle aree industriali, si contrappone un diffuso processo di degradazione e abbandono, in modo particolare per le zone agricole, è possibile aggiungere alcuni dati significativi: il CRPE (Comitato regionale per la programmazione economica) ha calcolato che in dieci anni (dal '61 al '71) la popolazione concentrata nell'area romana è aumentata del 105%; ovvero il 72,9% della popolazione laziale, rispetto al precedente 63%.

Si tratta di un fenomeno più che preoccupante, che nessuno dei mai avuto la volontà politica di modificare; secondo il CRPE, ipotizzando il mantenimento della tendenza in atto si corre il rischio che nel 1990, cioè tra 16 anni, a Roma si concentrerà il 78,4% (cioè più del 3/4) della popolazione laziale, con il conseguente totale abbandono delle aree marginali, sia del Lazio Nord che del Lazio Sud.

Di fronte ad un fenomeno del genere, che non è che uno degli indicatori della crisi attuale di una regione, dove prolifera l'abusivismo edilizio, è compromesso l'equilibrio ecologico ambientale, le risorse sono male utilizzate, e sorgono gravi prospettive per l'occupazione, le forze politiche che governano la Regione si sono dimostrate incapaci a tutt'oggi di avviare un nuovo tipo di sviluppo, capace di superare gli squilibri basati sulle esigenze delle grandi masse popolari e sul confronto positivo con le forze politiche e sindacali che le rappresentano.

Fino a questo momento, infatti, al rosario dei buoni propositi e alle prese di posizione sulla necessità di superare la grave situazione, non sono seguiti i fatti e le scelte politiche conseguenti; valga a testimonianza di ciò l'ultima proposta fatta dal centro-sinistra alla Regione con il documento sull'assetto del territorio regionale, presentato in una delle ultime sedute del consiglio.

La proposta, compendiata in un volume ricco di dati e informazioni sullo stato attuale della regione (distribuzione della popolazione, assetto industriale, caratteristiche urbanistiche ed economiche), si distingue in:

fatti per incoerenza e genericità: alla denuncia dei notevoli e profondi squilibri del Lazio e ai buoni propositi di intervento globale, meno frammentario, si affianca una situazione di crisi che oggi la regione attraversa nel quadro più generale della crisi nazionale, non corrispondente sul piano delle proposte e delle iniziative, il ben più minimo riscontro.

Grazie alla ostinata pressione dei comunisti, che hanno chiesto la modifica di più voci nelle direttrici di intervento presentate, sono state evitate una serie di pesanti ipotesi sul futuro della regione, che avrebbero pregiudicato gravemente la possibilità di una reale modifica del tipo di sviluppo fin qui seguito, e di cui oggi tutte insieme si pagano le conseguenze.

Ma vediamo in dettaglio alcune delle indicazioni presentate dal documento programmatico della giunta, dalle quali emergono con maggiore chiarezza i limiti e il velleitarismo della proposta.

**INFRASTRUTTURE** — Si ripercorrono proposte autostradali in aperto contrasto con l'ipotesi di eliminazione degli sprechi e di intervento prioritario nei settori produttivi, più volte sottolineata dall'assemblea stessa.

Basti pensare per esempio alla serie di interventi indicati (e naturalmente all'enorme costo cui si dovrebbe far fronte): realizzazione di collegamenti Valmontone-Cisterna e Valmontone-Subiaco; dell'asse civile industriale previsto per Roma-Latina; delle connessioni del sistema viario nell'area romana; del potenziamento della Cassia; della trasversale Nord e dell'asse di collegamento Fiano-Valmontone-Cisterna.

Eccezione fatta per queste due ultime proposte, il cui costo deve essere interamente sostenuto dalla amministrazione statale, il PCI si è battuto perché tutta la materia venisse rinviata a tempi successivi alla soluzione dei problemi più urgenti posti dalla crisi economica e produttiva, concentrando su di essi la previsione immediata di spesa.

**FONDI DI ENERGIA** — Anche questa delicata problema il documento non ha saputo risolvere.

**DOMANI** — Osteria Nuova: ore 19.30 (Jacchetti). Roma: ore 19.30 (Jacchetti). Roma: ore 19.30 (Jacchetti).

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei centri di distribuzione il manifesto antisocialista della Federazione.

**SECRETARIE ZONE** — I membri delle segreterie delle zone della città e provincia sono convocati alle 17.30 di domani in Federazione.

**AVVISO** — Tutte le sezioni che non hanno provveduto sabato scorso al più presto nei



**3ª SETTIMANA IN ESCLUSIVA AL BARBERINI**  
IL FILM «JOLLY» DELL'ESTATE 1974  
Il film rivelazione al Festival di Cannes

**I MASCHIONI**  
Dopo 553 giorni nella foresta senza donne...  
MAI L'EROTISMO TRATTATO CON TANTO BUONGUSTO.  
(Le Monde)

Per le numerose scene di nudo integrale, il film è severamente vietato ai minori di anni 18

**CONCERTI**  
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammilla, 118 - Tel. 3601702)  
Fino a lunedì 16 la segreteria dell'Accademia resterà chiusa. Conferme e prenotazioni per le associazioni per la stagione 1974-75 possono essere inviate per iscritto.

**PROSA 1974-75**  
ANFITEATRO QUERQUA DEL TASSO (Gianicolo - 6569702)  
Breve, feroce, Marcellino, alle 21.30 in Plautina presenta «Anfitrione» di Plauto con S. Ammirata, A. Lipi, M. Bonini, G. S. Casti, F. Cerulli, M. Francis, E. Spitaleri. Regia Sergio Ammirata.

**TEATRO LA COMUNITA'** (Via G. Zanuso, 1 - Trastevere - Telefono 5817413)  
Alle 22 «Allegro cantabile» di Giancarlo Sepe, con Sofia Ammirata, Alberto Fudis, Giancarlo Sepe, Lietta Venanzini. Musica di Stefano Benni. Luci di Mario Calligaris. Scene e costumi di Federico Wagne.

**TEATRO PER I BAMBINI - VILLAGGIO ORIENTALE** (Luna Park EUR ingresso R. dell'Agricoltura - Tel. 5910608)  
Mercoledì alle 19 e alle 20.30 il Teatro il Torchio presenta «La stalla sul comò» di Aldo Giannetti, con Angela Rossi, Bruno Brugnola, Gianni Bonaguidi e con la partecipazione dei piccoli spettatori.

**VILLA ALDOBRANDINI** (Via Nazionale 18, 30 e 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 1849, 1851, 1853, 1855, 1857, 1859, 1861, 1863, 1865, 1867, 1869, 1871, 1873, 1875, 1877, 1879, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2111, 2113, 2115, 2117, 2119, 2121, 2123, 2125, 2127, 2129, 2131, 2133, 2135, 2137, 2139, 2141, 2143, 2145, 2147, 2149, 2151, 2153, 2155, 2157, 2159, 2161, 2163, 2165, 2167, 2169, 2171, 2173, 2175, 2177, 2179, 2181, 2183, 2185, 2187, 2189, 2191, 2193, 2195, 2197, 2199, 2201, 2203, 2205, 2207, 2209, 2211, 2213, 2215, 2217, 2219, 2221, 2223, 2225, 2227, 2229, 2231, 2233, 2235, 2237, 2239, 2241, 2243, 2245, 2247, 2249, 2251, 2253, 2255, 2257, 2259, 2261, 2263, 2265, 2267, 2269, 2271, 2273, 2275, 2277, 2279, 2281, 2283, 2285, 2287, 2289, 2291, 2293, 2295, 2297, 2299, 2301, 2303, 2305, 2307, 2309, 2311, 2313, 2315, 2317, 2319, 2321, 2323, 2325, 2327, 2329, 2331, 2333, 2335, 2337, 2339, 2341, 2343, 2345, 2347, 2349, 2351, 2353, 2355, 2357, 2359, 2361, 2363, 2365, 2367, 2369, 2371, 2373, 2375, 2377, 2379, 2381, 2383, 2385, 2387, 2389, 2391, 2393, 2395, 2397, 2399, 2401, 2403, 2405, 2407, 2409, 2411, 2413, 2415, 2417, 2419, 2421, 2423, 2425, 2427, 2429, 2431, 2433, 2435, 2437, 2439, 2441, 2443, 2445, 2447, 2449, 2451, 2453, 2455, 2457, 2459, 2461, 2463, 2465, 2467, 2469, 2471, 2473, 2475, 2477, 2479, 2481, 2483, 2485, 2487, 2489, 2491, 2493, 2495, 2497, 2499, 2501, 2503, 2505, 2507, 2509, 2511, 2513, 2515, 2517, 2519, 2521, 2523, 2525, 2527, 2529, 2531, 2533, 2535, 2537, 2539, 2541, 2543, 2545, 2547, 2549, 2551, 2553, 2555, 2557, 2559, 2561, 2563, 2565, 2567, 2569, 2571, 2573, 2575, 2577, 2579, 2581, 2583, 2585, 2587, 2589, 2591, 2593, 2595, 2597, 2599, 2601, 2603, 2605, 2607, 2609, 2611, 2613, 2615, 2617, 2619, 2621, 2623, 2625, 2627, 2629, 2631, 2633, 2635, 2637, 2639, 2641, 2643, 2645, 2647, 2649, 2651, 2653, 2655, 2657, 2659, 2661, 2663, 2665, 2667, 2669, 2671, 2673, 2675, 2677, 2679, 2681, 2683, 2685, 2687, 2689, 2691, 2693, 2695, 2697, 2699, 2701, 2703, 2705, 2707, 2709, 2711, 2713, 2715, 2717, 2719, 2721, 2723, 2725, 2727, 2729, 2731, 2733, 2735, 2737, 2739, 2741, 2743, 2745, 2747, 2749, 2751, 2753, 2755, 2757, 2759, 2761, 2763, 2765, 2767, 2769, 2771, 2773, 2775, 2777, 2779, 2781, 2783, 2785, 2787, 2789, 2791, 2793, 2795, 2797, 2799, 2801, 2803, 2805, 2807, 2809, 2811, 2813, 2815, 2817, 2819, 2821, 2823, 2825, 2827, 2829, 2831, 2833, 2835, 2837, 2839, 2841, 2843, 2845, 2847, 2849, 2851, 2853, 2855, 2857, 2859, 2861, 2863, 2865, 2867, 2869, 2871, 2873, 2875, 2877, 2879, 2881, 2883, 2885, 2887, 2889, 2891, 2893, 2895, 2897, 2899, 2901, 2903, 2905, 2907, 2909, 2911, 2913, 2915, 2917, 2919, 2921, 2923, 2925, 2927, 2929, 2931, 2933, 2935, 2937, 2939, 2941, 2943, 2945, 2947, 2949, 2951, 2953, 2955, 2957, 2959, 2961, 2963, 2965, 2967, 2969, 2971, 2973, 2975, 2977, 2979, 2981, 2983, 2985, 2987, 2989, 2991, 2993, 2995, 2997, 2999, 3001, 3003, 3005, 3007, 3009, 3011, 3013, 3015, 3017, 3019, 3021, 3023, 3025, 3027, 3029, 3031, 3033, 3035, 3037, 3039, 3041, 3043, 3045, 3047, 3049, 3051, 3053, 3055, 3057, 3059, 3061, 3063, 3065, 3067, 3069, 3071, 3073, 3075, 3077, 3079, 3081, 3083, 3085, 3087, 3089, 3091, 3093, 3095, 3097, 3099, 3101, 3103, 3105, 3107, 3109, 3111, 3113, 3115, 3117, 3119, 3121, 3123, 3125, 3127, 3129, 3131, 3133, 3135, 3137, 3139, 3141, 3143, 3145, 3147, 3149, 3151, 3153, 3155, 3157, 3159, 3161, 3163, 3165, 3167, 3169, 3171, 3173, 3175, 3177, 3179, 3181, 3183, 3185, 3187, 3189, 3191, 3193, 3195, 3197, 3199, 3201, 3203, 3205, 3207, 3209, 3211, 3213, 3215, 3217, 3219, 3221, 3223, 3225, 3227, 3229, 3231, 3233, 3235, 3237, 3239, 3241, 3243, 3245, 3247, 3249, 3251, 3253, 3255, 3257, 3259, 3261, 3263, 3265, 3267, 3269, 3271, 3273, 3275, 3277, 3279, 3281, 3283, 3285, 3287, 3289, 3291, 3293, 3295, 3297, 3299, 3301, 3303, 3305, 3307, 3309, 3311, 3313, 3315, 3317, 3319, 3321, 3323, 3325, 3327, 3329, 3331, 3333, 3335, 3337, 3339, 3341, 3343, 3345, 3347, 3349, 3351, 3353, 3355, 3357, 3359, 3361, 3363, 3365, 3367, 3369, 3371, 3373, 3375, 3377, 3379, 3381, 3383, 3385, 3387, 3389, 3391, 3393, 3395, 3397, 3399, 3401, 3403, 3405, 3407, 3409, 3411, 3413, 3415, 3417, 3419, 3421, 3423, 3425, 3427, 3429, 3431, 3433, 3435, 3437, 3439, 3441, 3443, 3445, 3447, 3449, 3451, 3453, 3455, 3457, 3459, 3461, 3463, 3465, 3467, 3469, 3471, 3473, 3475, 3477, 3479, 3481, 3483, 3485, 3487, 3489, 3491, 3493, 3495, 3497, 3499, 3501, 3503, 3505, 3507, 3509, 3511, 3513, 3515, 3517, 3519, 3521, 3523, 3525, 3527, 3529, 3531, 3533, 3535, 3537, 3539, 3541, 3543, 3545, 3547, 3549, 3551, 3553, 3555, 3557, 3559, 3561, 3563, 3565, 3567, 3569, 3571, 3573, 3575, 3577, 3579, 3581, 3583, 3585, 3587, 3589, 3591, 3593, 3595, 3597, 3599, 3601, 3603, 3605, 3607, 3609, 3611, 3613, 3615, 3617, 3619, 3621, 3623, 3625, 3627, 3629, 3631, 3633, 3635, 3637, 3639, 3641, 3643, 3645, 3647, 3649, 3651, 3653, 3655, 3657, 3659, 3661, 3663, 3665, 3667, 3669, 3671, 3673, 3675, 3677, 3679, 3681, 3683, 3685, 3687, 3689, 3691, 3693, 3695, 3697, 3699, 3701, 3703, 3705, 3707, 3709, 3711, 3713, 3715, 3717, 3719, 3721, 3723, 3725, 3727, 3729, 3731, 3733, 3735, 3737, 3739, 3741, 3743, 3745, 3747, 3749, 3751, 3753, 3755, 3757, 3759, 3761, 3763, 3765, 3767, 3769, 3771, 3773, 3775, 3777, 3779, 3781, 3783, 3785, 3787, 3789, 3791, 3793, 3795, 3797, 3799, 3801, 3803, 3805, 3807, 3809, 3811, 3813, 3815, 3817, 3819, 3821, 3823, 3825, 3827, 3829, 3831, 3833, 3835, 3837, 3839, 3841, 3843, 3845, 3847, 3849, 3851, 3853, 3855, 3857, 3859, 3861, 3863, 3865, 3867, 3869, 3871, 3873, 3875, 3877, 3879, 3881, 3883, 3885, 3887, 3889, 3891, 3893, 3895, 3897, 3899, 3901, 3903, 3905, 3907, 3909, 3911, 3913, 3915, 3917, 3919, 3921, 3923, 3925, 3927, 3929, 3931, 3933, 3935, 3937, 3939, 3941, 3943, 3945, 3947, 3949, 3951, 3953, 3955, 3957, 3959, 3961, 3963, 3965, 3967, 3969, 3971, 3973, 3975, 3977, 3979, 3981, 3983, 3985, 3987, 3989, 3991, 3993, 3995, 3997, 3999, 4001, 4003, 4005, 4007, 4009, 4011, 4013, 4015, 4017, 4019, 40











Si celebra il 30° anniversario della liberazione della città

# Firenze democratica rinnova oggi l'impegno antifascista

Alle manifestazioni in programma prenderanno parte i gonfalonieri di tutti i comuni d'Italia decorati di medaglia d'oro - Ricevuti ieri alla Regione i generali alleati che comandarono le truppe operanti sul fronte italiano

Dalla nostra redazione

**Firenze, 10.** La mattina dell'11 agosto del '44 la martellina di Palazzo Vecchio suonava a martello, preannunciando l'insurrezione per la liberazione della città. Erano le 6,45. Pochi minuti dopo, il comitato toscano di liberazione nazionale si insediava a Palazzo Medici Riccardi assumendo tutti i poteri di governo provvisorio. Incominciava così l'autogoverno di Firenze, politico, militare e civile. Il CTLN assumeva tutte le cariche: la direzione delle fabbriche, degli ospedali, della radio, della vita amministrativa della città. Nella stessa giornata, la Giunta regionale faceva affiggere un manifesto: «Firenze, su designazione del CTLN assumiamo la amministrazione della città. Firenze è vostra, si ha detto. La voce del comandante dell'esercito di liberazione, Firenze ritorna da oggi vostra».

Nella «battaglia di Firenze» 205 furono i morti, 400 i feriti, 18 i dispersi. Le manifestazioni per ricordare questa storia data e trarre da quegli eventi l'insegnamento per portare avanti nella concreta situazione di oggi, la lotta antifascista e realizzare i valori indicati nella Costituzione, avranno domani il loro solenne momento in Piazza della Signoria, a Palazzo Vecchio e a Palazzo Medici Riccardi.

Stamane intanto il presidente della Giunta regionale Lello Lagorio (presenti il vicepresidente Malvezzi e Giulio Montelatici, membro del CTLN) ha ricevuto i generali alleati che comandarono le truppe operanti sul fronte: lord Field Harding (che sotto il comando di Alexander fu responsabile della collaborazione con il governo italiano che portò alla formazione dei «gruppi di combattimento») e che successivamente, nel '45, ad Alexander al comando delle forze alleate in Italia e nel Mediterraneo) e il generale sir David Hunt, già ambasciatore britannico nel nostro paese il quale prestò servizio nel Medio Oriente, nel Balcani, nel Nord Africa e in Italia (le sue esperienze di guerra in Italia sono raccolte nel libro «A don't abate»).

Rispondendo al saluto di Lagorio, il generale Harding ha sottolineato fra le altre cose che Firenze dette il segnale per l'insurrezione armata nel Nord Italia. Nel pomeriggio, alle 18, il sindaco avv. Bausti ha consegnato ai rappresentanti degli eserciti alleati medaglie e diplomi in una cerimonia in Palazzo Vecchio erano presenti il generale Wilbur Vinson, il colonnello Vincent Russo e l'ambasciatore John Volpe. Il sindaco il generale Francis Barillon e l'ambasciatore Charles Lucet per la Francia; il maresciallo Hordening e sir Hunt per la Gran Bretagna. I rappresentanti delle città gemellate con Firenze: il lord provost di Edimburgo Kane, l'addetto stampa dell'ambasciata dell'URSS in Italia Leon Samohvalov, membri del Consiglio municipale di Kassel.

Domani, alle 10, la Martellina suonerà ancora. Della sala d'armi di Palazzo Vecchio usciranno tutti i gonfalonieri dei comuni d'Italia decorati di medaglia d'oro, che andranno ad allinearsi sul «Piazzale della Libertà» dell'Arenario di Palazzo Vecchio, mentre un gruppo di bande musicali suonerà l'inno di Mameli. Pinito l'inno, un maestro dirigerà l'imponente concerto dei 75 bande musicali della Toscana. Alle 10,30 sarà celebrata nella piazza la messa. Concelebreranno con l'arcivescovo di Firenze, monsignor Florio, il cappellano don Becherie, che assiste negli ultimi momenti di vita i cinque giovani fucilati al campo di Marte, il capitano della divisione di Cefalonio don Ghilardini e il parroco di Sant'Anna di Stazzema.

Alle 11 nel salone del Cinquecento, in Palazzo Vecchio, avrà luogo la solenne riunione del Consiglio comunale. Nel pomeriggio, alle 17, per iniziativa del Comitato regionale toscano per le celebrazioni del trentesimo della Resistenza, avrà luogo a palazzo Medici e Riccardi la solenne cerimonia rievocativa della surrezione, alla quale parteciperà il senatore Ferruccio Parri.

Nel corso della cerimonia saranno consegnate medaglie ricordo ai membri del CTLN del primo Comando militare interpartitico e del comando toscano del Corpo Volontari della Libertà. L'ora ufficiale sarà tenuta dal prof. Carlo Ludovico Ragghianti, che fu presidente del CTLN.

In questo ambito delle celebrazioni lo scultore inglese Henri Moore ha «affidato» al Comune di Firenze un esemplare del 1933-54, raffigurante un «guerriero con scudo», un'opera di dimensioni lievemente superiori a quelle naturali, raffigurante un uomo, un guerriero appunto con lo scudo levato in aria. In questo modo, la scultura del peso di circa 250 chili è stata momentaneamente collocata nel terzo cortile di Palazzo Vecchio.

## Trasmissione TV via etere per 2.800 apparecchi a Firenze

**Firenze, 10.** Stasera, a Firenze, è stata trasmessa via etere, per circa 2.800 apparecchi dotati di una particolare antenna con forte ripetitore, una rievocazione della durata di circa 40 minuti della Liberazione di Firenze (giugno '44), con interviste all'ex-presidente del CTLN prof. C. L. Ragghianti, al presidente della Giunta regionale toscana Lagorio, al sindaco Bausti e al presidente della Provincia Tassinari. La trasmissione, precedentemente registrata su videocassette da corrispondenti della radio jugoslava di Capodistria, è stata irradiata dal ripetitore di Secchieta, collocato sulla montagna di Vallombrosa e del Salino. Successivamente è stato trasmesso un film a colori.



Un momento dell'incontro tra il presidente della Regione Toscana Lagorio e i generali alleati che parteciparono alla liberazione di Firenze

Rastrellamenti indiscriminati della polizia fascista

# MILLESETTECENTO PERSONE ARRESTATE IN SOLE VENTIQUEATTRO ORE IN CILE

La repressione come risposta alla crisi economica: in confronto a 12 mesi fa le cifre ufficiali annunciano un'inflazione di quasi il 700 per cento - Washington elargisce al Cile la più alta cifra dei suoi aiuti all'estero

## Pubblicate lettere di Corvalan dal carcere

Il prossimo numero del settimanale «Epoca» pubblicherà ampi stralci delle lettere che Luis Corvalan, segretario del partito comunista cileno, ha scritto dal carcere ai propri familiari. I messaggi sono stati mostrati a un inviato di «Epoca» dalla moglie di Corvalan, Lili, intervistata nella capitale cilena.

Alla figlia Viviana, espulsa senza motivazione dall'accademia di danza classica dove stava per iscriversi, Corvalan scrive: «Capisco che significa questo per te. Non facile per noi, ma non dobbiamo lasciare abbattere la nostra dignità. L'importante è studiare. Potresti andare fuori dal paese, ma una decisione definitiva dovrà prenderla solo fra qualche tempo. Intanto cerca di studiare altro».

Recentemente la giunta cilena - come ha riferito a «Epoca» la signora Lili - ha tentato di sfrattare la famiglia Corvalan con il pretesto che la loro modesta abitazione apparteneva al partito comunista e come tale andava requisita. «Abbiamo dimostrato», ha detto la signora Corvalan, «che invece è proprietà di un professore universitario attualmente in carcere».

Tre mesi fa Corvalan veniva trasferito dal campo di concentramento di Dawson al carcere di San Bernardo, cinquanta chilometri da Santiago, dove sua moglie ha potuto vederlo tre volte. L'ultima visita è del 6 luglio. «Luis sta bene», ha detto la signora Corvalan, «malgrado l'incarcerazione e vari altri acciacchi».

**Interdetta a Ehrlichman la professione di avvocato**

**OLYMPIA, 10.** La Corte Suprema dello Stato di Washington ha deciso che John Ehrlichman, ex consigliere del presidente Nixon per gli affari interni, non potrà esercitare temporaneamente la professione legale, finché non sarà stato depurato dagli avvocati dello Stato di Washington non si sarà pronunciato definitivamente sulla sua eventuale rieducazione. Ehrlichman è stato condannato ad una pena detentiva di non meno di ventisei mesi da un tribunale di Washington per il ruolo avuto nell'affare Watergate. Il giudice ha ordinato che Ehrlichman non possa più esercitare la professione di avvocato.

**SANTIAGO, 10.** L'agenzia ufficiale Orbe comunica che 1.688 persone sono state arrestate in Cile nelle ultime 24 ore. Come qualche giorno fa per analogia reata di oppositori al regime, la repressione delle attività di resistenza viene coperta con la formula di «lotta contro la delinquenza».

Soltanto ieri l'Ufficio nazionale di statistica comunicava che nel mese di luglio il costo della vita è aumentato dell'11,4 per cento. I prezzi dei prodotti che hanno inciso sul nuovo peggioramento delle condizioni di vita cilena sono quelli dei prodotti di prima necessità, collocando sugli ultimi dodici mesi l'inflazione ha raggiunto così quota 678,1: un indice inflazionistico di un 2 per cento il giorno.

Come si vede, a quasi un anno dal colpo di Stato, l'aggravamento della situazione economica continua, e la repressione resta l'unico effetto «strumento di governo» di cui sembra disporre la Giunta Pinochet. La dittatura non riesce a controllare la crisi pur potendo contare su un sostanziale aiuto degli Stati Uniti.

Nel bilancio presentato dall'amministrazione Nixon al Congresso sugli aiuti all'estero il Cile è presente come il maggior beneficiario nell'emisfero occidentale ricevendo circa 85 milioni di dollari. Lo stesso Brasile non è che al secondo posto con circa 75 milioni di dollari. Naturalmente diversa è la proporzione tra i due paesi se si si riferisce agli investimenti dei grandi gruppi monopolistici.

Un'eccezionale previsione di aiuto che viene proposta al Congresso americano appare in evidente contrasto con il comportamento del governo degli Stati Uniti durante i tre anni della presidenza Allende. In questo periodo le linee di credito e di aiuto al Cile si ridussero al minimo o vennero di fatto interrotte e l'influenza di Washington nelle istituzioni internazionali di finanziamento fu ugualmente usata a uno scopo: cancellare qualsiasi appoggio diretto o indiretto al legittimo governo cileno.

L'ampiezza della repressione, con azioni indiscriminate di rastrellamento, la conferma, anche da organismi internazionali non sospettabili come la Commissione dei diritti dell'uomo dell'Onu o il Consiglio delle Chiese, sul proseguimento dell'uso della tortura contro i prigionieri politici, la sparizione di famiglie intere hanno riportato l'atmosfera cilena al peggior momento della prima ondata repressiva. Testimonianze di ciò è stata l'affluenza di cittadini all'ambasciata inglese a Santiago con la richiesta di asilo.

**L'AVANA, 10.** Hernán Del Canto, ministro del governo Allende e dirigente socialista e Rolando Calderon segretario della CUT per la corrente socialista, sono arrivati nella capitale cubana. I due dirigenti dell'Unità Popular sono stati costretti a soggiornare nei mesi nelle ambasciate di Colombia e Svezia. In quel periodo tiratori scelti della Giunta tentarono di assassinare Calderon, uccidendo da abiliatori di guerriglia e governo portoghese raggiungeranno un accordo sul cessate il fuoco. Secondo l'annuncio, il cessate il fuoco è «una condizione indispensabile» per l'avvio del processo di decolonizzazione. Il Portogallo accetterebbe inoltre la presenza

Mavros si pronuncia per la partecipazione del PC alle elezioni politiche

# Amnistia a Atene per i reati relativi alla guerra civile

Riammessi nella marina gli ufficiali e i marinai del «Velo» - Alla conferenza di Ginevra per Cipro laboriosa ricerca di un accordo per la disposizione dei tavoli - Waldheim: tuttora pericolosa la situazione nell'isola

**Atene, 10.** I condannati per «attività comunista», «spionaggio» o per «omicidio politico» durante la guerra civile greca (1945-49) sono stati amnistiati in base a un decreto pubblicato oggi sulla gazzetta ufficiale greca.

L'amnistia riguarda sia un

## Piano di indipendenza graduale per l'Angola

**Lisbona, 10.** La giunta militare portoghese ha annunciato oggi una formula in base alla quale l'Angola diverrebbe indipendente entro due anni. Verrebbe formato un governo provvisorio di coalizione composto da movimenti di liberazione e da gruppi etnici che reggerebbero il paese ad interim dal momento in cui i guerriglieri e governo portoghese raggiungeranno un accordo sul cessate il fuoco. Secondo l'annuncio, il cessate il fuoco è «una condizione indispensabile» per l'avvio del processo di decolonizzazione. Il Portogallo accetterebbe inoltre la presenza

di osservatori dell'ONU per controllare detto processo. Nelle intenzioni della Giunta i due anni di transizione avrebbero lo scopo di saggiare l'appoggio popolare ai vari movimenti e gruppi politici in Angola. L'annuncio precisa che entro due anni si dovranno tenere elezioni per la Assemblea costituente, dopo di che si dovrà formare un governo «legittimamente rappresentativo della volontà sovrana della popolazione». La giunta spiega di aver annunciato il suo progetto per mettere fine alla incertezza che regnava nel territorio circa il futuro politico.

Nelle acque territoriali sudvietnamite

# Gli USA inviano una portaerei in appoggio ai saionesi

La grave iniziativa è stata rivelata dal GRP - Gli aiuti «diretti» e «indiretti» al regime di Thieu. Violenti combattimenti negli altipiani centrali

**SAIGON, 10.**

Gli Stati Uniti hanno inviato nei giorni tra il 7 e il 9 agosto la portaerei «Ranger» nelle acque territoriali del Sud Vietnam, in appoggio alle truppe di Saigon che operano nella provincia di Binh Dinh. La gravissima iniziativa è stata rivelata oggi a Saigon, nel corso di una conferenza stampa, dal col. Vo Dong Giang, portavoce della delegazione del GRP.

Nel giorno scorso il porta-voce aveva segnalato che piloti americani partecipavano alle azioni di bombardamento aereo condotte ufficialmente dalle forze aeree di Saigon nella zona di Danang, dove era in corso da settimane una serie di violenti scontri. Mentre allora l'ambasciata americana si era affrettata a diramare una smentita, oggi la stessa ambasciata si è rifiutata di smentire o di confermare, col pretesto che i movimenti della flotta USA sono di pertinenza del Pentagono.

Un portavoce dell'ambasciata ha ritenuto tuttavia dover precisare che gli Stati Uniti non forniscono «appoggio diretto» alle operazioni militari nel Vietnam. Ma lo appoggio «indiretto»? Sotto questa voce rientrano azioni che, sulla base degli accordi di Ginevra, sono chiaramente illegali: rifornimento di armi e munizioni in quantità eccedenti quelle stabilite dagli accordi; utilizzazione di «consiglieri» militari travestiti da civili; uso costante di aerei USA per una ricognizione che è destinata a fornire le informazioni necessarie a Saigon per lanciare le sue offensive, eccetera.

Il col. Vo Dong Giang ha anche fatto qualche commento sulle dimissioni di Nixon e l'ascesa di Ford alla presidenza. Qualunque amministrazione americana che proseguisse la politica di Nixon nel Vietnam, egli ha detto, sarebbe destinata al fallimento, così come Nixon ha fallito. Era una politica, ha sottolineato, barbara e crudele.

Una dichiarazione del governo di Saigon esalta naturalmente oggi Nixon come un grande uomo che ha contribuito «alla pace nel Vietnam». Quasi facendo da contrappunto a questa dichiarazione, violenti combattimenti si sono avuti nella zona di Danang, nella provincia di Binh Dinh, sugli altipiani centrali, mentre i razzi delle forze di liberazione colpivano la pista aerea della base di Bien Hoa, dalla quale partono gli aerei di Thieu che bombardano le zone libere.

Dalla prima pagina

successo elettorale, ha voluto continuare a governare non solo usando gli stessi uomini e gli stessi metodi, ma emarginando un po' più gli altri gruppi politici, ivi compresi quelli del suo stesso partito, quindi alterando ancor più a suo personale vantaggio i già turbati equilibri di potere del sistema americano. Lasciando stare i modelli europei: quello di Nixon, se lo avessero lasciato fare, era piuttosto — come asserivano i suoi avversari politici — il maccartismo degli anni cinquanta, quel triste fenomeno con cui ebbe inizio la sua carriera politica. Non era tutto questo in contraddizione con le sue iniziative diplomatiche, con i suoi viaggi a Mosca e a Pechino, con l'adesione alla distensione internazionale? Certo, lo era. Non era del resto questa la sola contraddizione della politica americana degli ultimi anni. I nuovi orientamenti internazionali erano tra l'altro la prova che il mondo intero è cambiato negli anni cinquanta, con la loro guerra fredda, che anche gli Stati Uniti sono cambiati e che appunto per questo neanche un ritorno al maccartismo, fenomeno che fu frutto dello spirito di crociata anticomunista dell'epoca, era più possibile. In fondo la stessa politica estera di Nixon rendeva un simile tentativo di restaurazione ancora più avventato. A quella politica però Nixon non era arrivato subito, ma solo sul finire del suo primo mandato presidenziale, dopo aver cercato per più di 3 anni una soluzione alle difficoltà dell'impero americano per tutt'altra via, cioè mediante la continuazione di una ferrea e nativa guerra nel Vietnam. Egli affrontò una difficile revisione della politica americana (e lo fece con una drastica risolutezza, che gli va riconosciuta) quando sentì che il fronte interno nel suo paese era sul punto di franare.

Tutto questo di fronte all'esito senza precedenti delle lotte di questi ultimi anni può sembrare ormai quasi passato inosservato. Ma se i suoi collaboratori se ne sono andati, la politica estera — secondo il solenne impegno del nuovo Presidente — invece resta. Al suo posto resta anche Kissinger che, essendo stato l'interprete agli occhi del mondo, è l'unico collaboratore di Nixon a uscire ingagliardito, anziché distrutto, dalla sua esplicita e implicita guerra nel Vietnam. Egli affrontò una difficile revisione della politica americana (e lo fece con una drastica risolutezza, che gli va riconosciuta) quando sentì che il fronte interno nel suo paese era sul punto di franare.

Entrato in politica nel 1947 con un capitale di 10.000 dollari, alla fine del 1973 le sue proprietà erano valutate a 1 milione di dollari. Egli ha ora diritto a una pensione di 60.000 dollari all'anno, a spendere 96.000 dollari all'anno per pagare il mantenimento di un ufficio, avrà diritto a tutto lo spazio necessario per questo ufficio, pagato dallo Stato, più benefici minori (franchigia postale, ecc.).

Ma la sua fortuna più importante è rappresentata dai documenti raccolti durante la sua vita politica. All'archivio nazionale sono immagazzinati 13.000 piedi cubici di documenti, 1.200 piedi cubici soltanto sono stati valutati da un esperto, e il loro valore è stato provvisoriamente valutato in 2 milioni di dollari. Si tratta di documenti preziosi, si aggiungono i nastri del Watergate, che legalmente appartengono ancora a Nixon, il valore salirebbe a 5 milioni di dollari.

**ESTRAZIONI DEL LOTTO**

del 10 agosto 1974

Al 12 e 10 milioni 21.000 lire. Agli 11 e 233.400 lire. Al 10 e 27.100 lire.

**Ente Ospedaliero**

Generale Provinciale dei SS. Cosimo e Damiano

**PESCIA**

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA**

L'amministrazione dell'Ente Ospedaliero Generale Provinciale dei SS. Cosimo e Damiano di Pescia (Pistoia) nell'art. 1, lettera c e d dell'art. 3 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori per la categoria e per l'importo corrispondenti, possono chiedere, con domanda in bollo indirizzata al Presidente di questo Ospedale, via Cesare Battisti n. 2, di essere invitate alla gara entro il termine di giorni 20 (venti) dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Parte dei lavori oggetto del presente avviso dovranno essere eseguiti contemporaneamente ai lavori per la costruzione del rustico già appaltati ed attualmente in corso di esecuzione.

Pescia, 25 luglio 1974.

**IL PRESIDENTE**

(Emilio Barocci)



Prime difficoltà per Ford sulla nomina del vicepresidente

# La candidatura di Nelson Rockefeller suscita polemiche fra i repubblicani

Gli altri nomi in ballottaggio sono quelli di Goldwater, Richardson, e Laird — Il nuovo presidente riunisce il governo e preannuncia misure contro l'inflazione — Confermati per ora nell'incarico quasi tutti i collaboratori di Nixon alla Casa Bianca



WASHINGTON, 10. — Primi contatti del presidente Ford con i diplomatici stranieri. A SINISTRA, DALL'ALTO IN BASSO: Ford e Kissinger a colloquio con l'incaricato d'affari dell'URSS; il presidente con il rappresentante cinese, Huang Chen. A DESTRA: riunione con gli ambasciatori dei paesi arabi.

(Dalla prima pagina)

La vice-presidenza è quella di Nelson Rockefeller, già governatore dello Stato di New York. Rockefeller tuttavia è considerato un «liberal», vale a dire un «progressista», contro cui si appuntono i grandi ostacoli degli ambienti conservatori — o addirittura reazionari — del partito repubblicano (spalleggianti peraltro da quelli democratici), che gli contrappongono altri nomi. I candidati dei «conservativi» sono soprattutto Barry Goldwater, senatore dell'Arizona, e già concorrente di Lyndon Johnson nelle elezioni presidenziali, ed anche (ma in tono minore) Ronald Reagan, attuale governatore della California; si tratta in entrambi i casi di personaggi legati agli ambienti più retrivi del mondo politico ed economico americano, e tristemente noti per le loro «cruciate» anticomuniste ed antidemocratiche.

Ci sono poi altri due nomi che ricorrono con una certa frequenza come papabili: sono quelli di Melvin Laird, già ministro della difesa e consigliere di Nixon, e di Elliott Richardson, ex ministro della giustizia, clamorosamente dimessosi quando Nixon decise il Proccedere speciale del caso Watergate, Cox.

Viene dato per scontato che il nuovo vice-presidente uscirà da questa rosa di candidati, anche se ne esistono formalmente alcuni altri (la lista, a quel che si sa, comprende in tutto una dozzina di nomi). Ford non ha detto quando effettuerà la sua scelta, ma si ritiene che non possa tardare più di sette-dieci giorni, a meno che i contrasti non si facciano così seri da indurlo a procrastinare ulteriormente.

Hug Scott, capo gruppo re-

pubblicano al Senato, sostiene decisamente Rockefeller; ma una ventina di senatori del suo partito, di tendenza conservatrice, hanno tenuto una riunione a porte chiuse per definire una candidatura alternativa, ed è in questa occasione che si è fatto anche il nome di Reagan, sia pure in un modo rispettoso a quello di Goldwater.

Corre anche voce che i deputati «conservativi» si stiano preparando a fare una campagna per bloccare in ogni modo la nomina di qualsiasi candidato che possa in qualche modo ricomporsi al loro schieramento «progressista», e quindi in primo luogo di Rockefeller e dello stesso ex-ministro della giustizia Richardson. Questa azione potrebbe assicurare alla destra repubblicana anche l'appoggio esplicito di certi settori dello stesso partito democratico, che non riescono a pensare che si è detto in principio, sedurre alla vice-presidenza un suo esponente, cioè lo speaker della Camera, Albert.

E' da rilevare che nel giro di pochi mesi è la seconda volta che cambia il titolare del posto numero due alla Casa Bianca: Ford, come si ricorderà, fu infatti nominato vice-presidente dopo le dimissioni di Spiro Agnew, che era stato eletto insieme a Nixon e che è stato travolto da uno scandalo fiscale.

Le dispute sulla vice-presidenza non hanno comunque impedito a Ford di avviare, nella sua prima giornata di presidenza, una serie di riunioni con i massimi organismi dell'apparato esecutivo. Stamani egli ha presieduto una riunione del governo, con all'ordine del giorno non solo il trapasso dell'amministrazione, ma anche la crisi petrolifera e la situazione economica statunitense. Di quest'ultima Ford ha parlato con i consiglieri economici del governo, ai quali ha chiesto di presentare per la prossima settimana proposte per una dichiarazione di politica economica imperniata sulla lotta contro l'inflazione.

C'è stata una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza. Ai membri di tutti e tre gli organismi, Ford ha chiesto di restare al loro posto, almeno per il periodo di transizione.

Quasi tutti confermati sono stati anche i più diretti collaboratori della Casa Bianca. Solo due dei collaboratori di Nixon hanno lasciato finora l'ufficio: l'ex-addetto stampa Ronald Ziegler, sostituito da Jerry Terhorst, e l'ex segretario di Nixon, Natalie Woods.

Terhorst — che fino a ieri dirigeva l'ufficio di Washington del *Detroit News* e che è amico di Ford fin dai primi anni della carriera politica del neo-presidente — ha tenuto una prima breve conferenza stampa ai giornalisti, appunto per dare notizia di tutti gli incarichi confermati agli ex collaboratori di Nixon. Terhorst ha detto che Nixon si è trasferito alla Casa Bianca, Alexander Haig, manterrà il suo posto, almeno per il periodo di transizione.

La conferma che Leon Jaworski rimane Procuratore speciale per il caso Watergate e porterà avanti l'inchiesta. A questo proposito, si è detto che Nixon ha fatto una domanda dei giornalisti, Terhorst ha specificato che nell'amministrazione Ford «non si effettueranno registrazioni». Egli ha anche detto che Nixon ha lasciato alla Casa Bianca l'archivio dei nastri registrati e che essi sono «affidati al consigliere legale dell'ufficio».

L'ex presidente rischia oltre 30 anni di carcere

## NON È ESCLUSA L'INCRIMINAZIONE DI NIXON PER IL CASO WATERGATE

Anche se il Congresso votasse una legge per garantirgli l'immunità, la decisione finale sarebbe sempre nelle mani del nuovo presidente, il solo che può concedere il «perdono»

Molti parlamentari considerano «immorale» l'eventualità che Nixon eviti il processo

NEW YORK, 10. Il catastrofico capitolo del Watergate se non proprio chiuso è stato per lo meno distaccato dalla presidenza degli Stati Uniti, non però dall'«uomo» che ufficialmente fino alle 12 di ieri sedeva alla Casa Bianca, non dal «cittadino» Richard Nixon che, sulla base delle accuse di reato contenute nei tre articoli di impeachment emanati a suo carico dalla commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, rischia oltre 30 anni di carcere e il pagamento di ammende per più di 50 mila dollari.

A giudicare dalle manovre già in corso dietro le quinte del Congresso, dai commenti della stampa, anche la più «risentita» nei confronti dell'ex presidente e anche dai generali commenti dell'uomo della strada, non è detto che Nixon non riesca ad evitare di finire dietro le sbarre, come già è avvenuto a molti

fra i suoi più immediati collaboratori. Allo stato attuale, però, i «guai del Watergate» appaiono tutt'altro che finiti per Nixon e le indicazioni che egli possa essere processato, citato in giudizio e chiamato a testimoniare nei diversi casi giudiziari scaturiti dallo scandalo sono, e non in senso teorico, più che forti.

La sorte immediata dell'ex presidente, almeno per il momento, dipende dal Procuratore speciale per il caso Watergate, Leon Jaworski, che, a sua volta, dipende dal Senato. Ma la sorte di Nixon, come è noto, dipende dal Congresso, e non dal Senato.

Al Congresso, un primo tentativo di assicurare l'immunità all'ex presidente è intanto fallito: la proposta di legge di cui si è fatto promotore il senatore repubblicano del Massachusetts, Edward Brooke, e in base alla quale il Senato avrebbe dovuto approvare l'immunità per Nixon se egli avesse confessato in pieno tutte le sue responsabilità nel caso Watergate, è stata ritirata dallo stesso Brooke nonostante le pressioni di un gruppo di colleghi di partito che vorrebbero «mettere tutto a tacere una volta per sempre».

Brooke, che come altri legislatori è stato avvicinato dai giornalisti subito dopo il discorso di addio di Nixon, appariva irritato, sdegnato dalla «incredibile indifferenza» con cui quest'ultimo aveva accennato, di passaggio e solo una volta alla sostanza del caso Watergate, motivo essenziale della sua caduta.

La rinuncia di Nixon alla posta del genere, debbono essere approvata e non contestata in sede giudiziaria, darebbe in un certo senso a Ford la giustificazione per non opporsi.

Non si può infine dimenticare che oggi, in America, la parola «immunità» viene immediatamente collegata al suo significato di amnistia, quella che si applica ai reati politici. E' sempre accanitamente rifiutato di concedere alle migliaia di giovani americani riparati all'estero per non andare a combattere nel Vietnam. Ne ha parlato in una intervista televisiva il senatore Philip Hart, uno dei sostenitori dei diritti di coloro che «hanno preferito l'esilio piuttosto che partecipare ad una guerra immorale»; egli ha dichiarato che concedere l'immunità a Nixon sarebbe immorale quando non abbiamo ancora risolto il caso dei ragazzi in Canada e in Svezia. Questi ultimi hanno agito per coscienza, il che non è il caso di Nixon.

### Indennizzo ai democratici per il caso Watergate

WASHINGTON, 10. La vertenza giudiziaria fra il Comitato Nazionale Democratico e il Comitato per la elezione del Presidente, originata dall'irruzione nel Palazzo Watergate, sede centrale del partito democratico, si è risolta con una transazione. I Democratici chiedevano infatti al comitato che aveva organizzato la campagna elettorale di Nixon un risarcimento iniziale di circa sei milioni e mezzo di dollari; l'accordo è stato raggiunto su 775 mila.

### L'ex-legale di Nixon resta alla Casa Bianca

WASHINGTON, 10. Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che l'avvocato James St. Clair (il quale aveva già dichiarato di non essere più consigliere legale di Nixon, da lui assistito per l'udire Watergate) rimarrà alla Casa Bianca come consigliere speciale del presidente Gerald R. Ford. St. Clair, ha detto il portavoce, continuerà a lavorare alla Casa Bianca in quanto Ford ha chiesto ai più importanti funzionari e collaboratori dell'ex presidente di continuare a svolgere le loro funzioni.

Consegnato ieri a Mosca

### Messaggio personale di Ford per Breznev

Podgorni, in un suo telegramma al neo-presidente, esprime fiducia nello sviluppo dei rapporti URSS-USA

MOSCA, 10. Appena assunte le sue nuove funzioni, il presidente americano Gerald Ford ha inviato un messaggio personale al segretario del PCUS Leonid Breznev. Secondo quanto riferisce la Tass, che non riporta il testo del messaggio, questo è stato consegnato dall'ambasciatore americano a Mosca, Walter Stoessel, ad Andrei Kirilenko, membro del Politburo e segretario del CC del PCUS; Kirilenko provvederà a far pervenire il documento al segretario generale del PCUS, che si trova attualmente in Crimea per trascorrere un periodo di riposo.

L'ambasciatore Stoessel e Kirilenko — informa l'agenzia sovietica — hanno avuto, in occasione della consegna del messaggio, una conversazione «fruttuosa e costruttiva».

Dal canto suo il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nikolai Podgorni, ha indirizzato a Gerald Ford un telegramma di felicitazione per la sua assunzione della carica di presidente degli Stati Uniti. «A seguito degli sforzi reciproci dei nostri Paesi — si legge nel messaggio — sono state conseguite importanti svolte in direzione del miglioramento delle relazioni sovietico-americane. Con profonda soddisfazione prendiamo atto del-

la vostra dichiarazione del 9 agosto circa l'intenzione di agire in favore della pace. Esprimiamo la certezza che le relazioni fra URSS ed USA riceveranno nei prossimi anni un ulteriore sviluppo costruttivo, per il bene dei nostri popoli, negli interessi del consolidamento della pace universale e della sicurezza internazionale».

Gerald Ford ha inviato al segretario dell'ONU a Ginevra — dove Waldheim si trova a triplicità anglo-greco-turca — un messaggio di benvenuto. Il messaggio è stato consegnato al segretario dell'ONU, Javier Pérez de Cuellar, da parte del segretario del Comitato Centrale e Angelo Oliva, vice-responsabile della Sezione Esteri e Relazioni Internazionali del Comitato Centrale.

Al termine dell'incontro, la delegazione del P.C. Greco è stata ricevuta dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Nel corso delle conversazioni si è avuto uno scambio di informazioni e di opinioni sui più recenti sviluppi della situazione in Grecia e sulla situazione italiana, nonché su alcuni problemi internazionali.

La delegazione del PCI ha manifestato la piena solidarietà del comu-

### Incontro con il PCI di una delegazione del Partito comunista greco

Le due delegazioni hanno ribadito i legami di reciproca solidarietà e sottolineato la portata politica dei recenti avvenimenti in Grecia e nel Mediterraneo

Si è svolto ieri nella sede del Comitato Centrale, un incontro tra una delegazione del PCI composta dal compagno Armando Cossutta, membro della Direzione e dell'Ufficio Politico, Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e responsabile della Sezione Esteri, Lina Fabbri, membro del Comitato Centrale e Angelo Oliva, vice-responsabile della Sezione Esteri e Relazioni Internazionali del Comitato Centrale.

Le due delegazioni hanno sottolineato la grande portata politica degli ultimi avvenimenti in Grecia e nell'area mediterranea: dal crollo del regime dittatoriale in Portogallo alla crisi del regime franchista in Spagna, del fallimento del regime della giunta dei Colonnelli in Grecia. Questi sviluppi aprono la strada secondo l'opinione delle due parti, a nuove avanzate delle forze democratiche, e rendono ancora più necessaria l'attiva solidarietà di tutte le forze democratiche e antifasciste, in Italia e in

Ai mutamenti avvenuti alla Casa Bianca

# I primi commenti sulla stampa dei Paesi socialisti

Hanoi: la caduta di Nixon è cominciata con la sconfitta nel Vietnam, ipotesi sulle prospettive della distensione nella gestione di Ford

I principali organi di stampa dei paesi socialisti hanno dedicato ieri i loro commenti alle dimissioni di Richard Nixon «alla tragedia del futuro sviluppo della politica americana potrà dare una precisa risposta. Va tuttavia rilevato che la pacifica coesistenza non è un problema di persone: oggi essa è espressione di nuove realtà, di nuove forze nel mondo».

VARSAVIA — In un editoriale dell'organo del POUP, *Trybuna Ludu*, l'autorevole commentatore Zygmunt Brodzinski attribuisce le dimissioni di Nixon a «motivi di carattere interno», aggiungendo che «il sistema venuto alla luce ed i meccanismi di lotta che erano stati messi in moto dal caso Watergate sono anch'essi un affare interno». Il giornale definisce subitaneamente la politica estera di Nixon, basata sul dialogo con l'URSS, politica che «ha avuto l'appoggio della maggioranza della società americana ed anche delle direzioni dei partiti democratico e repubblicano». Afferma che «sono ancora notevoli negli USA le forze che agiscono contro la distensione» e che sono state proprio esse «ad ingigantire l'affare Watergate per colpire in questo modo la politica estera di Nixon». Il *Trybuna Ludu* sottolinea con compiacimento le dichiarazioni di Gerald Ford di voler portare avanti la politica del suo predecessore.

PRAGA — Richard Nixon — scrive il *Rude Pravo*, organo del POC — ha lasciato il potere e Gerald Ford gli è subentrato. Ciò che è rimasto è il sistema sociale, economico e politico americano, la sua politica interna ed estera. Il giornale si chiede quindi se con il cambio della

guardia alla Casa Bianca qualcosa può cambiare per quanto riguarda la distensione, e afferma: «Può accadere naturalmente, ma solo il futuro sviluppo della politica americana potrà dare una precisa risposta. Va tuttavia rilevato che la pacifica coesistenza non è un problema di persone: oggi essa è espressione di nuove realtà, di nuove forze nel mondo».

TRIANNA — La caduta di Nixon è un rude colpo per l'imperialismo americano, per la sua morale politica e le abitudini dell'amministrazione del paese: così scrive l'organo del Partito del lavoro albanese, *Zeri i Popullit*, in un articolo intitolato «La eliminazione di Nixon, grave denuncia per la classe dominante americana». Il giornale sottolinea che Nixon, «smascherato e screditato dallo scandalo e abbandonato dai suoi collaboratori più vicini, si è visto obbligato a dimettersi».

BUCAREST — La *Scintila*, organo del PC romeno, ha dedicato alle dimissioni di Nixon un editoriale intitolato: «Continuazione di tendenze positive nella politica estera americana». Il giornale parla di «realismo e oculato» nella politica estera di Nixon ed elogia Ford come «una figura rilevante nella vita politica degli Stati Uniti».

Un commento di «Granma»

## Cuba sottolinea il ruolo di Nixon per Playa Giron

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 10. «Allevò corvili», e gli stessi corvili lo hanno divorato». Così *Granma*, organo ufficiale del PC cubano, riprendendo un concetto espresso da Fidel Castro in occasione delle celebrazioni per l'anniversario dell'assalto a Bay of Pigs, titola il commento sulle dimissioni di Nixon. Il giornale del partito annuncia l'avvenimento con un secco titolo: «Nixon si dimette». E dedica, fatto abbastanza insolito, ben due pagine e mezzo ad illustrare le varie tappe della presidenza Nixon, allo scandalo Watergate e agli uomini che vi sono stati implicati.

«Uomo di idee reazionarie, furibondo anticomunista, acerrimo difensore del capitalismo privato e degli interessi monopolistici, nemico personale di Cuba e della sua rivoluzione — scrive *Granma* — Nixon è stato costretto ad abbandonare la Casa Bianca, a poco più di due anni dallo scoppio dello scandalo Watergate». Il giornale del partito sottolinea la legittima esistenza fra Nixon e gli esponenti dei gruppi controrivoluzionari cubani, molti dei quali direttamente implicati nel Water-

gate. Nixon è definito il «gestore» dell'invasione mercenaria a Playa Giron nel 1961. *Granma* ricorda come egli stesso abbia contribuito nello stesso momento in cui si combatteva a Playa Giron di aver consigliato all'allora presidente John F. Kennedy, di far sbarcare a Cuba la fanteria di marina yankee.

In particolare viene citato il caso di tre controrivoluzionari cubani direttamente implicati nel Watergate: i membri del Partito democratico nel palazzo Watergate: Bernard Baker, Virgilio Gonzalez ed Eugenio R. Martinez (quest'ultimo appartenente alle squadre mercenarie che sbarcarono a Giron), che prima del trionfo della rivoluzione erano membri dell'Ufficio Repubblicano per l'America Latina. Il giornale ricorda anche i legami dei tre con uno dei capi della mafia che operava a Cuba e uno dei «magari» (verme, epiteto che a Cuba serve per identificare i controrivoluzionari) milionario Bebe Rebozo, installatosi a Cuba e uno dei collaboratori di Nixon del quale ha finanziato varie campagne politiche e cura interessi familiari. Il giornale ricorda ancora altri personaggi del Watergate come James McCord, Frank Sturgis e Howard Hunt, tutti nordamericani, che ebbero un ruolo di primo piano non solo nella preparazione dello sbarco a Bay of Pigs, ma in numerose altre attività di retta contro la rivoluzione cubana, così come contro i movimenti progressisti e democratici in altri paesi d'America Latina. «Il 27 presidente degli Stati Uniti che sognò di distruggere la rivoluzione cubana», conclude *Granma*, «ha dovuto abbandonare il trono imperiale. La rivoluzione cubana, in cambio, è più forte che mai».

Anche dai commenti della radio e della televisione si traspare un senso di soddisfazione per la sconfitta di Nixon, considerato, come abbiamo visto, «nemico personale di Cuba e uno dei maggiori responsabili per lo stato di tensione che per molti anni, ha pesato e in certa misura ancora pesa sull'area dei Caraibi e per il mantenimento del crimine blocco economico contro il giovane Stato socialista, blocco che, come sottolineato Fidel nel discorso del 20 luglio, nelle sue condizioni di distensione internazionale appare ogni volta di più, di fronte agli occhi del mondo, come un atto ingiusto, ridicolo e insostenibile».

Nessun commento invece sul passaggio dei poteri al nuovo presidente Gerald Ford e sulla conferma di Kissinger alla Segreteria di Stato. Negli ambienti diplomatici della capitale cubana ci si chiede se la rinuncia di Nixon non possa avere come conseguenza anche quella di accelerare i tempi per la superpressione del blocco economico contro Cuba, che è la condizione preliminare, posta dal governo cubano, per avviare le conversazioni con gli USA, in vista di una possibile normalizzazione delle relazioni fra i due paesi.

Ilio Gioffredi